



Il sindaco: «Accogliete i turisti»

«Le strutture coccolino i visitatori». Commercianti e albergatori: «Se chiudiamo c'è un perché»

Varese è cambiata. Niente serrata - basta passeggiare per rendersene conto - più turisti, più stranieri. La città è pronta per accogliere, capire e intercettare questo cambio di passo? O le persone che raggiungono il capoluogo per visitare, per esempio, la mostra di Guttuso, passano appunto e basta, poi "scendono" in altri alberghi e alloggiando in altre località? La proverbiale chiusura dei bosini - forgiati da una terra di confine, gran lavoratori ma forse non sempre accoglienti - è solo un retaggio del passato o, se volete, per usare un termine del presente e di moda, una fake news? I numeri dicono che Varese è città più turistica di un tempo. In attesa dei bilanci ufficiali delle associazioni di categoria, solo i numeri di chi ha visitato la mostra di Guttuso a Villa Mirabello parlano chiaro: 500 persone nel lungo weekend ferragostano.



In alto, i Giardini Estensi e, qui a lato, turisti all'infopoint del municipio di via Sacco. Sopra, il sindaco nel suo ufficio, dove ieri è tornato al lavoro (foto Bizz)

L'appello
Il sindaco Davide Galimberti è convinto che Varese si sia trasformata, ancor più in questa estate, e che i turisti debbano «essere coccolati, fatti sentire a casa». Lancia uno sprone, un appello, alle attività ricettive del capoluogo: «Abbiamo tanti turisti che passano da Varese, facciamo in modo che siano accolti bene, che siano coccolati, che abbiano un bel ricordo e ritornino qui - dice Galimberti -». Credo e spero che proprietari e gestori delle attività ricettive siano sempre di più all'altezza della sfida che abbiamo davanti e che debbano proporre servizi di livello e di qualità». Sottolinea Galimberti, che «le tante iniziative del Comune, ma anche per esempio della Camera di Commercio, ci fanno per-

cepire un territorio fortemente turistico, per il quale dobbiamo affrontare nuove sfide, come quelle del risanamento del lago e della conoscenza e tutela del territorio, grazie al percorso già avviato dei collegamenti con Malpensa, con Como e con il Canton Ticino». Segnali e auspici positivi di crescita.

Alberghi chiusi
Vi sono però alberghi chiusi nel capoluogo o che lo sono stati nelle scorse settimane, attività commerciali e dei saracinesche giù e il solito cartello "chiusi per ferie". Meno del passato ma troppi per una città turistica vera e propria. Come mai?

«Una caratteristica di Varese, sul fronte alberghiero, è di lavorare fortemente con le imprese e non con i villeggianti, motivo per cui alcune strutture chiudono, fanno manutenzione e mandano in ferie i propri dipendenti proprio in luglio e agosto - dice Daniele Margherita, direttore di Federalberghi Varese - I nostri hotel funzionano con le imprese e le attività produttive e molto importante è anche il turismo sportivo e il suo indotto, altro discorso, invece, è rappresentato dalle indubbe numerose presenze sui laghi, con tanti stranieri, ma vedremo i dati a fine stagione».

Saracinesche giù
Varese città più viva ma di turismo di passaggio, dunque? «Nessuna polemica con il nostro sindaco, ma credo che se molti commercianti chiudono proprio in luglio e in agosto sia perché è il momento giusto, non c'è abbastanza movimento per continuare a lavorare», commenta Rosita De Fino, direttore di Confescentri. «Nessuno chiuderebbe se ci fosse davvero clientela, perché andrebbe contro il proprio interesse, ma se la città è vuota o quasi, quale servizio ci si dovrebbe impegnare a offrire?». Il dibattito è aperto.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LETTORE IN REDAZIONE

Quando un panino negato fa scappare i villeggianti

Giorno di Ferragosto, ore 13: dopo la prima parte di una camminata lungo la pista ciclabile del Lago di Varese, io e mia moglie decidiamo di fare una sosta all'Isolino Virginia, anche per mangiare un boccone. Alle 13,30 il "Caronte" che con la sua barca assicura i collegamenti da Biandronno ci sbarca sull'isola. Entriamo nel bar-ristorante, piuttosto frequentato (e la cosa mi fa piacere: per anni è stato chiuso per beghe insensate). Chiediamo: «Si può mangiare? Ci basta un'insalata, o un piatto di pasta». Risposta: «No, oggi c'è solo un menù». Riprendo: «Ah, nemmeno un panino?». Risposta: «No».

Dopo un paio di minuti io e mia moglie accettiamo l'idea del menù ferragostano, magari rinunciando a una portata giusta per non ingozzarci in vista della ripresa della passeggiata. Ma non abbiamo nemmeno il tempo di finire il discorso: «Eh no, quello andava prenotato. Non c'è più nulla».

Dunque, alle 13,30 di un giorno a occhio e croce pieno di turisti, un locale del genere, in un luogo interessante e molto bello, non ha avuto niente da offrire se non un menù predefinito, comunque già esaurito e da prenotare prima (e voglio vedere quanti hanno la bocca di cristallo per immaginarlo, posto che nemmeno all'imbarcadero di Biandronno, dove si evince che sull'isola funziona un punto di ristoro, c'era un'indicazione in questo senso...). Non solo: chi lo gestisce non ha avuto nemmeno la flessibilità e il buon senso di attivare un "piano B" d'emergenza (il banale panino, il tramezzino, il toast), visto che chi manda via un cliente - così diceva mio nonno - lo perde. A fianco nostro due francesi, marito e moglie, trovatisi nella stessa situazione, non sapevano se ridere o piangere. Lo aggiungo solo a una riflessione: cambiate mestiere.

Flavio Vanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schiacciato da una pianta Giardiniera muore nel parco

La vittima dell'infortunio è un sessantatreenne di Dormelletto



CASTELLETTO TICINO - Travolto e ucciso da una pianta. È morto così, ieri pomeriggio, Franco Di Lullo: aveva 63 anni e abitava a Dormelletto. Di professione giardiniere, si trovava insieme con un suo collaboratore nel parco di una villa situata in via Ticino Novelli, ampia area immersa nel verde che si affaccia sul fiume azzurro. L'essata dinamica della disgrazia, che è avvenuta qualche minuto prima delle 16.15, è tuttora in fase di ricostruzione: per i rilievi del caso si sono recati sul posto una pattuglia della stazione di Castelletto Ticino dei carabinieri e il personale dello Spresal (Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro) dell'Asl di Novara.

Secondo quanto è stato accertato, i due uomini erano impegnati nel tagliare i rami, diventati troppo lunghi, di alcuni alberi e nell'abbattimento di altri. Ma qualcosa, che deve ancora essere chiarito con precisione, è andato storto. All'improvviso una pianta di alto fusto, mentre si stava procedendo alle operazioni di abbattimento, gli è caduta addosso schiacciandolo. La vittima è rimasta incastrata.

È stata una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Arona a liberare il poveretto, ma purtroppo per lui, nonostante l'immediatezza dei soccorsi, non c'è stato nulla da fare. È deceduto praticamente sul colpo. Troppo grave il trauma subito. Il personale sanitario del 118, intervenuto con un'ambulanza medicalizzata, non ha potuto far altro che constatare il decesso dell'operaio. L'opera dei pompieri è servita, inoltre, per mettere in sicurezza l'area dove s'è verificato il sinistro.

Il luogo della tragedia è stato raggiunto anche dagli agenti della polizia locale e dal sindaco Massimo Stilo. La salma è stata composta all'obitorio dell'ospedale "Santissima Trinità" di Borgomanero a disposizione dell'autorità giudiziaria che nelle prossime ore deciderà se disporre o meno l'autopsia.

La notizia del dramma è arrivata rapidamente a Dormelletto dove lo scomparso era molto conosciuto. Per diversi mesi, recentemente, aveva prestato servizio in Comune. «Una brava persona», lo ricorda così il sindaco Lorena Vedovato.

ORDINANZA DEL SINDACO DOPO IL NUBIFRAGIO

Alberi e case: messa in sicurezza

VERBANIA - (m.ra.) Verbania sta ancora facendo i conti con i danni provocati dal violento nubifragio di lunedì 12 agosto. Ad essere colpito non è stato solo il patrimonio arboreo pubblico ma anche immobili, parchi e giardini privati. Per questo il sindaco, Silvia Marchionni, ha emesso un'ordinanza che obbliga i proprietari e gli amministratori condominiali a verificare la stabilità degli edifici ed, eventualmente, degli alberi all'interno delle aree di pertinenza a ridosso del suolo pubblico o di proprietà private confinanti. I danni più importanti al verde privato si sono verificati nella zona a ridosso della fascia a lago tra la Canottieri Pallanza e via Troubetzkoy. Tra piazza Giovanni XXIII, via Cavallini e via Andrea Cavalli Dell'Ara sono volate delle lamiere da un paio di condomini. Mai danni, si legge nel testo dell'ordinanza,

sono estesi a tutto il territorio cittadino. Dalla fascia a lago alle frazioni collinari. Eventi calamitosi di forte intensità si stanno ripetendo con preoccupante frequenza a partire dal nubifragio del 25 agosto 2012 con relativi rischi per il patrimonio pubblico e quello privato. La permanenza di componenti di tetti malfermi a ridosso della strada, in caso di nuove calamità con forti raffiche di venti ed, eventualmente, degli alberi all'interno delle aree di pertinenza a ridosso del suolo pubblico o di proprietà private confinanti. I danni più importanti al verde privato si sono verificati nella zona a ridosso della fascia a lago tra la Canottieri Pallanza e via Troubetzkoy. Tra piazza Giovanni XXIII, via Cavallini e via Andrea Cavalli Dell'Ara sono volate delle lamiere da un paio di condomini. Mai danni, si legge nel testo dell'ordinanza,

Marco Fornara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENDIO ALLA VALPRICAR

L'autoricambi va in fumo Danni per 300mila euro

ARONA - (ma.ro.) «Duecentomila euro di materiale andato in fumo, circa 100.000 euro di strutture bruciate. E i muri perimetrali saranno da abbattere, pur se rimasti in piedi». È sconsolato Daniele Valsesia, titolare dell'Autoricambi Valpricar di via Milano, dopo che sabato notte la sua attività è stata distrutta da un incendio. I primi rilievi di pompieri e carabinieri hanno accertato che la causa è accidentale, forse un cortocircuito.

«Avevamo i magazzini, posti su tre piani, pieni, perché ad agosto noi siamo aperti, mentre altre attività simili alla nostra sono chiuse e molte officine e carrozzerie acquistano i pezzi da noi. I vigili del fuoco, che hanno fatto un gran lavoro circoscrivendo l'incendio in modo tale che non si estendesse alla casa vicina e ai prati vicini alla ferrovia, non hanno trovato né effrazioni, né inneschi per ipotizzare un incendio doloso. Mi hanno riferito che sono scoppiate delle bombole per auto e da lì il rogo si è esteso a tutto il materiale, in parte infiammabile. Oltre a tutti i pezzi di ricambio sono andati in fumo scrivanie, computer e arredi. La stima è ancora approssimativa, ma il valore del danno è ingente».

Valsesia è ad Arona da 38 anni: «Abito a Meina ed abbiamo due altre attività a Crevoladossola e Grassano. Ad Arona ci sono una decina di addetti, 23 sono i dipendenti in tutto. Serviamo tutte le attività del settore da Bellinzago Novarese all'Ossola». Alcuni cittadini erano preoccupati per l'acre odore che si sentiva ancora domenica mattina. Valsesia precisa: «Il tetto in eternit non c'era più da tempo. Abbiamo ristrutturato tutto l'edificio con un tetto a pannelli solari. Certamente la gomma bruciata ha prodotto un fumo denso e un odore non certo gradevole». Le case vicine sono state evacuate solo per poche ore. Non molto lontano ci sono un distributore di benzina e una cabina dell'Enel. Il rogo in città ripropone il problema della sicurezza di edifici e aziende con materiali anche infiammabili posti a ridosso delle abitazioni. Alcuni anni fa in via Chinotto erano andati a fuoco parte degli uffici del calzaturificio Pam suscitando preoccupazione tra i residenti.

Maurizio Robertto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Latte: la vertenza riprende vigore

CAGLIARI - Monta nelle campagne sarde una nuova mobilitazione per la vertenza latte, in attesa delle riforme strutturali del settore, del varo del piano di produzione del pecorino romano e del saldo sul prezzo del prodotto a novem-

bre, che potrebbe non arrivare all'aspettato un euro. Ora il caso approda in parlamento con il deputato di Fratelli d'Italia Salvatore Deidda che sollecita la convocazione del tavolo al ministero.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it

Comprare? Meglio noleggiare

Anche in provincia è boom del prestito a pagamento: prime auto e camion

VARESE - Fra le previsioni economiche azzeccate qualche decennio fa, Jeremy Rifkin, teorizzava, fra le tante ipotesi, il passaggio da una società basata sul possesso delle cose a una dove si prediligesse il noleggio. Ed eccoci qua, oggi, con la Camera di commercio di Milano su dati del Registro imprese 2019 e 2018, che fotografa la situazione attuale di un vero e proprio boom del noleggio dove, ormai, con la formula del prestito a pagamento, si prende qualsiasi oggetto, e servizio: dall'aereo alla barca, dal camper alla bici, dalle attrezzature sportive a quelle per i concerti. Tra sedi di impresa e unità locali specializzate nel settore, nel 2019 la Lombardia con 3.988 è la prima regione italiana del noleggio e rappresenta il 14% del totale nazionale, occupando quasi 5 mila addetti.

Fra le attività di noleggio in Lombardia, Varese si piazza in buona posizione. Milano è prima con 1.689 attività (+3,1% nell'ultimo anno). Seguono Brescia con 609 attività (+4,5%), Bergamo con 368 (+4,8%), Varese con 282 (+3,3%) e Monza Brianza con 243 (+5,7%). A confermare la crescita, anche varesina, del settore è Emanuela Bertoni, presidente dell'Associazione spedizionieri e autotrasportatori: «Sicuramente dice la numero uno di Asea Varese -registriamo un incremento in alcuni comparti, a partire dal noleggio dei semi-rimorchi, vale a dire la parte non trainante dell'autoarticolato. Poi, vi è una crescita anche nei trattori e nei furgoni sotto i 35 quintali, utilizzati per la porta a porta e quindi, per esempio, dai corrieri delle grandi piattaforme del commercio online». Il motivo? Le

discriminanti sono due: meno costi e burocrazia azzerata o quasi: «Tutte queste tipologie di mezzi - aggiunge Bertoni - hanno costi più competitivi col noleggio rispetto alla proprietà. Inoltre, in questi casi, affittare un veicolo risulta più semplice perché la manutenzione, le assicurazioni e gli altri costi e adempimenti, non sono a carico di chi noleggia. Alla fine così risulta più comodo», soprattutto per chi, dietro, non ha una struttura ma è un libero professionista-autista. Si va quindi verso la fine del camionista col proprio tir con cui viaggia per tutta la vita? «Piano piano - conclude la presidente di Asea - si va verso questa direzione, anche a causa delle grandi flotte aziendali internazionali».

Nel Varesotto a farla da padroni è il comparto più tradizionale del noleggio, vale a dire quello di autoveicoli, con 106 aziende attive così come, d'altronde, avviene un po' in tutta Italia, salvo le località balneari dove domina il noleggio delle imbarcazioni. Mentre, sempre nella provincia di Varese, ci sono fra le 30 e le 20 aziende nei seguenti sotto-settori: macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile, videocassette e dischi e attrezzature sportive e ricreative. In quest'ultimo gruppo, si nota come, nonostante i forti investimenti sulle piste ciclabili, le imprese nate per affittare biciclette (*nella foto Blitz*), siano soltanto sei: un dato basso rispetto al battage promozionale sul cicloturismo dove, evidentemente, visitatori e strutture turistiche si arrangiano, giungendo in loco con la propria bici oppure fornendo il servizio all'ospite.

N.Ant.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ITALIA 29MILA ATTIVITÀ

Trento svetta con le bici Sassari prima in barca

VARESE -(n. ant.) Le attività di noleggio in Italia sono circa 29mila, in crescita del 4,1% in un anno, con quasi 49mila occupati. Se prime per numero complessivo di imprese e addetti sono Roma (2.717 attività e oltre 6 mila addetti) e Milano (1.689 localizzazioni e 4 mila addetti) seguite da Napoli per attività (1.646) e Bolzano per addetti (quasi 2.970), Trento è prima per attività specializzate nel noleggio di biciclette e attrezzature sportive e ricreative varie (rispettivamente 62 su mille circa in Italia e 155 su circa 1.525), mentre Sassari è prima nel noleggio di imbarcazioni da diporto inclusi i pedalo (286 su 2.598). A colpire è soprattutto il dato del Trentino-Alto-Adige dove il mix fra infrastrutture turistiche legate alla bicicletta e allo sport, servizi e mentalità tedesca sulla mobilità dolce, ha creato un volano impressionante legato all'economia del noleggio ricreativo.

Tra i settori che registrano la maggiore presenza di attività vi sono il noleggio di autovetture e autoveicoli leggeri con 8.225 localizzazioni di cui 1.142 in Lombardia, il noleggio di macchinari con 6.730 e il noleggio di attrezzature sportive e ricreative con 5.502 (prime Sardegna e Sicilia con rispettivamente 641 e 569 attività, terza la Campania con 527).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Salva-Ilva ancora in bilico

Slitta la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale: la crisi di governo potrebbe stopparlo

ROMA - Ritarda la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del "decreto-imprese" subito ribattezzato decreto Salva-Ilva perché ridisegna e limita il sistema di immunità penale per manager e proprietari dell'ex-Ilva ora passata ad ArcelorMittal. Il testo però prevede anche un importante pacchetto di misure per il sostegno delle imprese in crisi, la tutela dei lavoratori precari, dei raider, la proroga degli ultimi Lavoratori socialmente utili (Lsu). Uscito dal consiglio dei ministri del 6 agosto con la dicitura "salvo intese", il testo è ancora in sospeso. La sua pubblicazione era prevista per ieri, ma adesso si parla di 21, 22 agosto ovvero dopo che il Parlamento deciderà il futuro del Governo Conte.

C'è quindi il rischio che una serie di misure importanti restino imbrigliate nella crisi agostana e nelle sue conseguenze. La sua pubblicazione non è frutto di un accordo fra M5S e Lega, ma po-

trebbero non avere vita facile in Parlamento con il rischio di non poter essere convertite in legge entro i 60 giorni canonici. Ancora una volta il destino dell'Ilva sembra appesa a un filo. Come è noto, la misura "salva-Ilva" è stata con-

Nel documento ci sono anche importanti interventi per Whirlpool e i riders

cepita per evitare il rischio di un recesso da parte di ArcelorMittal se il 6 settembre non vengono rinnovate le tutele penali previste per chi gestisce il siderurgico. ArcelorMittal ha chiesto una proroga e Di Maio ha previsto uno "scudo" at-

tenuato per tutti quei comportamenti messi in essere da ArcelorMittal in ottemperanza dell'attuazione del nuovo Piano Ambientale. Ma perché lo scudo scatti il decreto deve essere pubblicato in Gazzetta.

Nel "decreto-imprese" ci sono poi altre norme care soprattutto ai Cinquestelle. Ci sono le risorse necessarie (10 milioni nel 2019 e 6,9 nel 2020) per salvare il sito di Napoli di Whirlpool. Norma a tutela dei raider. Finalmente, dopo di un anno dal primo incontro di Di Maio con i ragazzi che fanno consegna a domicilio in bicicletta, arriva un loro inquadramento con tutele economiche e assicurative. Gli viene riconosciuta una paga oraria, a patto che si accetti almeno una chiamata in quell'ora, e la possibilità del cottimo purché questa componente retributiva non sia prevalente. Devono essere assicurati contro gli infortuni e le malattie.



Tirocinanti stressati in Canton Ticino

Tirocinio con molestie e mobbing: allarme Unia

CANTON TICINO - Durante il tirocinio, un terzo degli apprendisti ha già subito molestie sessuali sul lavoro. Lo dice un sondaggio condotto da Giovani Unia sulla realtà di questo tipo di ingiustizia che rappresenta la porta di ingresso al mondo del lavoro per migliaia di giovani. «Il quadro che emerge - dicono da Unia Ticino - è allarmante: anche il mobbing, lo stress e le eccessive sollecitazioni sono fenomeni molto diffusi. Inoltre, quasi due terzi devono prestare almeno saltuariamente lavoro straordinario, mentre il 70% dei giovani in formazione si sente stressato». Oltre ottocento apprendisti hanno partecipato, nelle scorse settimane, al questionario dove a spiccare è soprattutto il dato impressionante sulle molestie sessuali: le donne (36%) sono maggiormente colpite ri-

spetto agli uomini che, comunque, denunciano un numero ugualmente elevato di casi, pari al 25%. «Le cifre sono particolarmente inquietanti - aggiungono da Unia - poiché gli apprendisti sono entrati da poco nel mondo del lavoro e sono in gran parte ancora minorenni. Il fatto che un numero così elevato di giovani abbia dovuto vivere un'esperienza di questo genere - aggiunge Kathrin Ziltener, segretaria nazionale dei Giovani Unia - è molto preoccupante e dimostra che gli apprendisti, ma anche tutti i lavoratori devono essere maggiormente protetti». Se si allarga lo sguardo dal posto di lavoro alla scuola e alla vita privata, le cifre sono ancora più elevate. L'80% delle donne intervistate dichiara di avere già subito una forma di molestie sessuali, mentre tra gli

uomini, quasi la metà (48%) è già stata vittima di attenzioni del genere. Come spiegano dal sindacato ticinese, le molestie sessuali comprendono diversi tipi di soprusi e di violazioni dell'integrità personale. Spesso le diverse forme si manifestano congiuntamente: benché le «allusioni a sfondo sessuale o le osservazioni sprezzanti» ne costituiscono la forma più diffusa, solo il 16% delle persone colpite ha subito unicamente questa forma di molestie. Ciò dimostra anche che sovente una prima molestia è seguita da un'altra e spesso più grave forma di sopruso. Non solo: il 31% dei giovani intervistati dichiara di aver già subito situazioni di mobbing sul lavoro. Anche lo stress è all'ordine del giorno: il 70% si sente molto spesso stressato e quasi due terzi (63%) devono prestare la-

voro straordinario almeno saltuariamente, benché durante il tirocinio sia consentito solo in casi eccezionali. «Per migliorare le condizioni del tirocinio - concludono da Unia - la tutela giuridica degli apprendisti va applicata in modo vincolante mentre, per far fronte al problema delle molestie sessuali, le aziende devono imporre il principio della tolleranza zero nei confronti degli abusi sessuali e adottare pertanto norme chiare, creare un punto di contatto interno o esterno all'azienda e prevedere sanzioni per i collaboratori inadempienti. Sul piano politico, Unia esige che per le aggressioni sessuali si applichi l'inversione dell'onere della prova, affinché tutte le vittime abbiano il coraggio di rivolgersi alla polizia».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passeggeri in partenza. La scorsa settimana è stato registrato il record di 115mila presenze

Bridge, la Cub denuncia «Ecco tutti i dati sui ritardi»

Solo il 2 agosto posticipati 294 voli. Record di Alitalia

MALPENSA - Ad agosto anche i cieli sono intasati. E provocano ritardi sui voli. Come denunciano da Cub Trasporti con un'analisi dal 30 luglio al 12 agosto, un terzo dei voli è in ritardo di oltre 15 minuti. I sindacati di categoria sono molto attenti alle ripercussioni dell'operazione Bridge sui lavoratori e passeggeri. Dallo scorso 27 luglio, data dell'inizio del trasloco temporaneo di Linate a Malpensa, i sindacalisti stanno monitorando la situazione. Ma secondo fonti aeroportuali: «Si tratta di un'analisi miope. Si parla di ritardi a partire dalle due ore».

RITARDI & BAGAGLI

«Se analizziamo i dati, possiamo verificare che la situazione è ormai consolidata con un terzo dei voli che regolarmente è in ritardo di oltre 15 minuti, mentre per chi parte centinaia di valigie restano regolarmente a terra, e chi arriva deve attendere anche ore per ricevere il proprio bagaglio», scrive in una nota Cub Trasporti che sta tenendo sotto controllo l'operazione Bridge. In particolare Renzo Canavesi che immediatamente ha denunciato i problemi legati ai bagagli già dal primo giorno del Bridge: «Non ci convincono le tesi aziendali che parlano per la

PASSEGGIERI AUMENTATI DEL 30%

- ✓ Che l'aeroporto di Malpensa stia crescendo è un dato di fatto: Sea conferma l'andamento degli ultimi tre mesi, cioè un incremento del 30% sul numero dei passeggeri e del 45% sui movimenti merce.
- ✓ Comparando il traffico passeggeri con i dati dello scorso anno e quello precedente Malpensa è nettamente in aumento. Alla fine del 2017 si erano registrati 22,1 milioni di passeggeri.
- ✓ Alla fine del 2018 erano stati 2,5 milioni in più, per un totale di 24,7 milioni di passeggeri. La crescita è stata attribuita all'aumento di capacità delle compagnie aeree operanti, oltre all'arrivo di AirItaly.
- ✓ Nel 2018, la media dei passeggeri transitati nell'aeroporto era salita a 67.741 al giorno, con un picco ad agosto di 81.792.
- ✓ Al momento la media di questo agosto 2019 è confermata nettissima in crescita, anche grazie al Bridge che ha spostato sulla brughiera i voli di Linate.
- ✓ Nel fine settimana precedente Ferragosto, a Malpensa è stato registrato il record di 115mila passeggeri al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

partenze come era stato annunciato. Sono 292 i voli che hanno fatto registrare ritardi, di questi 236 superano il quarto d'ora. Altra giornata da dimenticare, il 9 agosto, una settimana dopo, durante il secondo weekend di partenze, con 282 voli in ritardo e di questi, 176 hanno superato il quarto d'ora. Cub ha tenuto sotto controllo Alitalia rispetto agli altri vettori: la compagnia ha registrato i record negativi.

FONTI AEROPORTUALI

«Sono dati parziali che non tengono conto di alcuni fattori», spiegano alla Prealpina fonti aeroportuali, «Il primo è che siamo ad agosto e i cieli, come le autostrade sono trafficati. Ancora, i ritardi devono essere considerati a partire dalle 2 ore, anche perché prima anche i vettori neppure li calcolano». Ma il tema che si tratta di una analisi spuria: «Non si tiene conto che i voli magari partono in ritardo all'origine e Malpensa subisce un effetto domino. Inoltre il maltempo può influire. Insomma si tratta di una analisi che presta il fianco a contestazioni, a partire dal fatto che il vettore Alitalia sia stato isolato rispetto agli altri».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TABELLA

	ritardi Alitalia	ritardi Alitalia oltre 15 min.	ritardi altri vettori	ritardi altri vettori oltre 15 min.	totale ritardi oltre 15 min.	totale ritardi giornata
30-lug	92	42	114	125	167	206
31-lug	76	54	138	127	181	214
01-ago	71	31	182	104	185	253
02-ago	77	57	217	179	236	294
03-ago	72	42	199	137	179	271
04-ago	60	32	164	178	210	224
05-ago	65	42	212	146	188	277
06-ago	60	25	191	136	161	251
07-ago	62	45	214	201	246	276
08-ago	52	18	189	100	118	241
09-ago	70	48	212	128	176	282
10-ago	62	26	192	100	126	254
11-ago	51	17	198	102	119	249
12-ago	63	35	196	130	165	259

consegna dei bagagli di un dato fisiologico nella norma - da 1% a 2% - di bagagli non caricati nello stesso volo, mentre per i ritardi sostengono che non sono dovuti alla gestione aeroportuale di Malpensa». Sottolinea ancora: «Ad oltre 20 giorni dall'avvio del Bridge che, come sostenuto dai massimi dirigenti Sea, doveva dimostrare che Malpensa può puntare nei prossimi anni a questi livelli di traffico, ci sembra

un esperimento che non deve avere seguito. Gli stessi dirigenti, oltre a spiegare come mai la compagnia Alitalia ha questa situazione di ritardi, debbono anche prendere atto che oltre ai danni subiti dal territorio e dai lavoratori ci sono anche i danni ai passeggeri».

MAGLIA NERA

Analizzando i dati raccolti dalla Cub, la maglia nera dei ritardi va al 2 agosto, momento di punta per le

Ospedale di Saronno, "Turate esclusa"

Date : 20 agosto 2019

Turate finisce esclusa dal tavolo di monitoraggio e programmazione dell'**ospedale di Saronno**. La scelta è indicata nella delibera del Direttore Generale dell'azienda. E viene ora **contestata dal circolo Pd di Turate-Rovello**.

«Avevamo accolto molto positivamente la decisione di Regione e ATS d'istituire un tavolo di monitoraggio e programmazione, composto dai rappresentanti di tutti i Comuni del bacino del presidio ospedaliero di Saronno, per un confronto permanente su criticità, investimenti e prospettive del nostro Ospedale» premette il segretario del circolo Turate-Rovello Leonardo Calzeroni. «Appare, tuttavia, del tutto incomprensibile che **nella Deliberazione del Direttore Generale n. 426** del 02.08.2019 che istituisce il comitato siano stati nominati i rappresentanti di **tutti i Comuni, compreso Ceriano Laghetto** che appartiene alla provincia di Monza e Brianza, **tranne il sindaco di Turate**».

«Ci auguriamo che si sia trattato di un mero errore materiale e, in tal caso, occorre che il Direttore Generale di ATS corregga la delibera.

Diversamente, si tratterebbe di un'incomprensibile ed ingiustificata esclusione di cui deve essere data una spiegazione ai cittadini ed all'amministrazione comunale».

<https://www.varesenews.it/2019/07/un-tavolo-tecnico-monitoraggio-programmazione-sullospedale/841382/>

Il sindacato di base Cub attacca Sea: "Un terzo dei voli è in ritardo"

Date : 20 agosto 2019

«Al di là delle belle parole e delle veline di Sea, la situazione di Malpensa a seguito della chiusura di Linate non si è normalizzata dopo i primi giorni. Tutt'altro». Queste le parole della **sezione trasporti del cub**, la **confederazione unitaria di base**. La quale prende **i dati pubblicati da Sea** per controbattere alla stessa compagnia, secondo cui l'aeroporto della brughiera sta gestendo il **progetto Bridge** senza particolari intoppi.

«Se analizziamo i dati - affermano i membri della confederazione sindacale - possiamo verificare che la situazione è ormai consolidata con **un terzo dei voli regolarmente in ritardo di oltre 15 minuti** (la soglia minima perché un ritardo sia considerato tale, ndr), mentre per chi parte centinaia di valigie restano regolarmente a terra, e chi arriva deve attendere anche ore per ricevere il proprio bagaglio».

Sea - che ufficialmente non ha ancora voluto replicare alle accuse - puntualizza che i ritardi non sono dovuti alla gestione aeroportuale di Malpensa, ma il cub ribadisce che «questa tesi non ci convince; così come quando parlano di un dato fisiologico nella norma, da 1% a 2%, per la consegna dei bagagli».

Per il cub il progetto Bridge è un progetto «che non deve essere seguito, nonostante da Sea continuino a dire che Malpensa può puntare nei prossimi anni a questi livelli di traffico. Gli stessi dirigenti - concludono - oltre a spiegare come mai la compagnia Alitalia ha questa situazione di ritardi, devono prendere atto che oltre ai danni subiti dal territorio e dai lavoratori ci sono anche i danni ai passeggeri».



ECONOMIA & FINANZA

Vendemmia di qualità nell'Oltrepò

MILANO - È partita la vendemmia nell'Oltrepò e per questo l'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Fabio Rolli, ha voluto essere presente alla Tenuta Mazzolino all'avvio insieme fra gli altri al futuro

direttore del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese Carlo Veronese. Per quest'anno la stima è di una produzione del 20 per cento inferiore al 2018, ma di buona qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Frontalieri nel mirino È di nuovo battaglia

CANTON TICINO Statuto speciale per salvare il mercato del lavoro
Verdi e Sinistra alternativa preparano un'azione parlamentare

CANTON TICINO - «Il degrado e la precarietà in cui versano i lavoratori del Canton Ticino» è il principale motivo per cui, i Verdi e la Sinistra alternativa hanno avanzato la proposta di trasformare il territorio al confine col Varesotto in un "Cantone a Statuto speciale". L'idea si declinerà in un'iniziativa parlamentare perché «occorre agire urgentemente per fermare un fenomeno in costante peggioramento» che ha creato una «grave situazione». La questione è ormai annosa e, da destra a sinistra, in Canton Ticino non sono mai riusciti a mettere una pezza. I problemi del tavolo sono l'aumento dei frontalieri e la conseguente diminuzione degli stipendi: se per un italiano un salario svizzero ribassato va più che bene, per un ticinese vuol dire vederselo prosciugato a causa del costo della vita elvetica.

«Le condizioni di lavoro per i salariati ticinesi - aggiungono i promotori dell'iniziativa - sono diventate talmente precarie rispetto al resto della Svizzera che stanno spingendo fasce sempre più ampie della popolazione ai margini della società. Un fenomeno preoccupante che è messo in luce non solo dai crescenti casi di denuncia, ma anche dai dati statistici stessi. Il Ticino è infatti la regione del Paese che presenta i livelli salariali più bassi, del 14,4% inferiori rispetto alla mediana nazionale, come rilevato dall'Ufficio federale di statistica. In Ticino si registrano complessivamente solo il 4,1% dei posti di lavoro presenti in Svizzera, ma purtroppo ben il 9,9% di quelli a basso salario. Oltre

a ciò, la percentuale di impieghi a basso salario si situa al 24,7%, il doppio rispetto alla media svizzera». E ancora: il Ticino presenta inoltre «il maggior tasso di sottoccupazione. I sottoccupati registrati in Ticino nel 2015 erano ben 17.000: un fenomeno pericolosamente in crescita visto che il loro numero è più che raddoppiato dal 2004. Al contempo, il lavoro interinale sta esplodendo: negli ultimi 13 anni, il numero di interinali è infatti salito da 2.312 persone a ben 10.062. Lo stesso discorso vale per il lavoro notificato, che dal 2005 al 2015 è più che triplicato. Oltretutto, il Ticino è il cantone nel quale vengono registrati i maggiori abusi sui luoghi di lavoro: il 29% delle sanzioni per violazioni delle misure di accompagnamento emesse in tutta la Svizzera arriva proprio dal nostro cantone. Come se non bastasse, il Ticino si distingue anche per altri tristi e più che preoccupanti dati. Il tasso di povertà è ormai al 15,7% e, come rileva uno studio recentemente pubblicato, siamo il Cantone più in sofferenza. Il discorso si fa ancora più critico per quanto riguarda il tasso di rischio di povertà: se a livello nazionale si attesta al 17,3%, in Ticino siamo ormai oltre il 31%». La soluzione? Lo statuto speciale, «nel quale siano realizzate delle contromisure che permettano di contrastare il progressivo degrado delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione residente». Come andrà a finire?

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Gli italiani vanno in Russia

MOSCA - Per la prima volta in 20 anni, il servizio di frontiera dell'FSB ha ufficialmente iniziato a pubblicare dati sugli stranieri che sono entrati in Russia per lavoro.

I documenti sono pubblicati sul sito web del Servizio federale di statistica, un estratto di questi è stato pubblicato da RBK. Secondo l'FSB, nella prima metà del 2019 oltre 15 milioni di stranieri sono arrivati in Russia tenendo conto di tutti gli scopi del viaggio (affari, lavoro, turismo, studio, viaggi di transito). Di questi, 2,4 milioni di stranieri sono entrati in Russia per motivi di lavoro. La stragrande maggioranza proviene in questo caso dagli ex paesi dell'Unione Sovietica (oltre 900mila dall'Uzbekistan, 520mila dal Tagikistan, 265mila dal Kirghizistan, 164mila dall'Ucraina e 105mila dal Kazakistan). Allargando l'obiettivo si notano le 50mila persone provenienti dalla Cina, 10mila dalla Germania e dalla Turchia. Dall'Italia si contano arrivi per 9.500 persone. Inoltre vi sono 4mila cittadini britannici e 3mila statunitensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio on line con il botto

In Lombardia balzo in avanti del 16% in un anno: Milano è regina



MILANO - È cresciuto del 16% in un solo anno il commercio on line in Lombardia, e del 13% in Italia, secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro delle imprese. Una crescita che diventa +60% per la Lombardia e +68% per l'Italia considerando gli ultimi cinque anni, con il settore che impiega oltre 7 mila addetti in regione su 29 mila a livello nazionale, un quarto del totale. In Lombardia Milano è prima con 1.597 imprese, seguita da Brescia, Bergamo e Monza Brianza. Brescia è anche il territorio dove giovani (27%) e stranieri (16%) pesano di più sul settore.

Per le controversie legate agli acquisti su internet c'è RisolviOnline, il servizio di "online dispute resolution" dalla Camera Arbitrale, azienda speciale della Camera di commercio di Milano

Monza Brianza Lodi.

Sono 932 le richieste ricevute e gestite in 16 anni. Le controversie riguardano soprattutto l'acquisto di vestimenti e accessori, variazioni e annullamento di spostamenti e viaggi. «In un mercato trasparente - ha dichiarato Marco Dettoni, presidente della Camera Arbitrale - è importante che la risoluzione delle controversie avvenga in tempi rapidi e con indicazioni chiare. Ecco perché è rilevante un servizio di giustizia alternativa soprattutto in un settore come quello degli acquisti online, per poter comprare con tranquillità e sicurezza, con una modalità che ha avuto e continua ad avere una diffusione esponenziale. Proponiamo un servizio non solo nazionale, siamo infatti tra gli operatori accreditati a livello di Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

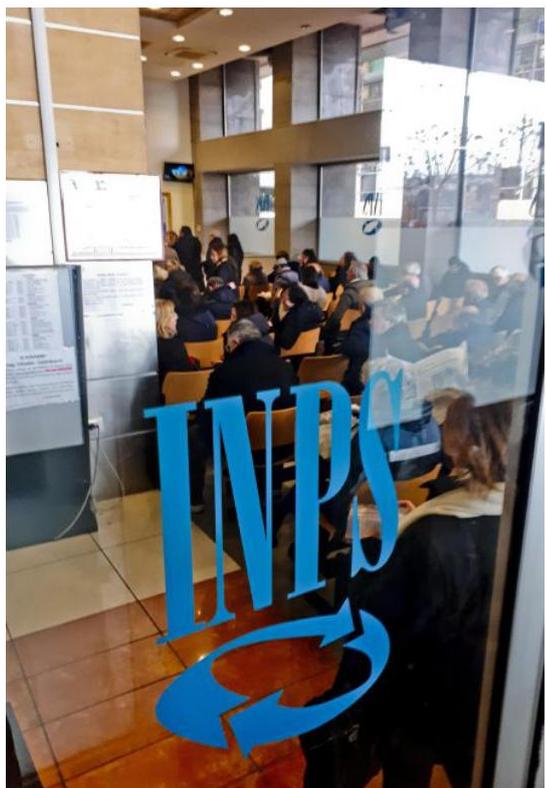
Enel Green Power, parco solare in Brasile

ROMA - Enel investirà circa 422 milioni di real brasiliani, pari a circa 100 milioni di euro, nella costruzione di un'estensione del parco solare di Sao Goncalo in Brasile. Lo rende noto il gruppo, spiegando che il nuovo

impianto porterà a 608Mw la capacità totale di Sao Goncalo, il più grande impianto solare fotovoltaico attualmente in costruzione in Sudafrica. L'entrata in esercizio è prevista nel 2020.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it



“Quota 100” fa il pieno negli enti locali e in sanità. L'allarme dei sindacati

INPS Si parte da agosto: 10.336 domande di uscita anticipata

ROMA - Con agosto arrivano vacanze e pensione anticipata. Funziona così per i dipendenti pubblici che agganciano i 62 anni di età e i 38 di contributi chiesti da Quota 100, operativa nella Pubblica amministrazione proprio a partire dal mese in corso. Le domande di uscita anticipata ammontano a 10.336. Fa sapere l'Inps, diffondendo i primi dati ufficiali sugli effetti della misura varata dal governo giallo-verde. Nel privato il meccanismo è attivo già da aprile mentre si è preferito dare più di tempo agli uffici pubblici per organizzarsi, viste le carenze di personale ereditate dal blocco del turn-over. Buchi sentiti soprattutto nelle amministrazioni direttamente al servizio del cittadino. E infatti gli addii, almeno stando alla prima tranche, si concentrano proprio negli ospedali e negli enti locali. Dati alla mano circa l'80% se ne va dalle autonomie e dalla sanità. Ecco che da Comuni, Regioni e Province arriva il 55,1% delle richieste, ben 5.694. La sanità se ne accaparra oltre un quinto, il 22,6%, corrispondente a 2.344 domande di ritiro. Di queste la stragrande maggioranza proviene da infermieri, fisioterapisti, analisti, tecnici radiologi o di laboratorio, amministrativi (2.023). Mentre per ora le uscite di medici, che ovviamente rappresentano un universo più limitato, sono contenute (321 insieme ai veterinari). Un'altra fetta importante fa capo a ministeri e agenzie fiscali (1.612). Ma il bilancio sarebbe destinato ad aumentare. Tra Quota 100 e Legge Fornero la previsione è di 250 mila uscite

solo per quest'anno. Basti pensare che il sindacato della categoria, Anao Assomede vede papabili per Quota 100 circa 38 mila medici in tre anni. Ma l'uscita anticipata non converrebbe a molti a causa di “penalizzazioni” che vanno dai limiti alla libera professione al divieto di cumulo

li, sostiene l'Anao. L'effettiva fuoriuscita si manterrebbe così intorno alle 24 mila unità. Ai pensionamenti dei camici bianchi si aggiungono quelli dei cosiddetti paramedici. L'emergenza diventerà ben presto palpabile anche nella scuola, stando alle stime dei sindacati: a settem-

bre si apre la finestra per gli abbandoni dei prof e garantire le lezioni ricorrere a migliaia di supplenti.

L'esodo si sta concentrando nei «comparti della P.a dove il lavoro è più faticoso ma che paradossalmente sono proprio quelli che erogano i servizi ai cittadini», fa notare la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino. Tutto accusa il ministro Giulia Bongiorno di avere inferto «un colpo mortale» al settore. «Non ci resta ormai che aspettare il nuovo esecutivo», dice il numero uno della Cisl Fp, Maurizio Petriccioni, invocando assunzioni, stabilizzazioni e scorrimento delle graduatorie. La Uil Fp prevede addirittura «400 mila» persone in fuga dalla P.A. Un'emorragia che era nelle cose, data l'età avanzata dei dipendenti pubblici, e che Quota 100 non fa che «accelerare».

Le proporzioni del fenomeno sono tali che tante amministrazioni, soprattutto le più piccole, non riescono a farvi fronte da sole. A lanciare l'allarme è la Fp Cgil di Bergamo. Lo sblocco totale del turn over, viene spiegato, «ha colto impreparati molti Comuni», che faticano a indire concorsi e parlarli a termine in tempi rapidi. Una via d'uscita potrebbe essere il concorso unico, che vede più enti mettersi insieme. Il problema sollevato dal sindacato è chiaro: difficile immaginare un ricambio, che porti a una sostituzione immediata di chi se ne va, senza un piano che accompagni tutta la Pubblica amministrazione. Piano che Cgil, Cisl e Uil definiscono «straordinario» e non più procrastinabile.

Marianna Berti

«Cadute le maschere»

FRONTALIERI Udc all'attacco dopo la bocciatura

CANTON TICINO - (n.nant.) Non è piaciuta all'Udc Ticinese, partito della destra conservatrice elvetica, la bocciatura della proposta di “Immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione, volta ad annullare la libera circolazione delle persone con l'Unione europea)”. In una nota, firmata dal consigliere nazionale Marco Chiesa e dal presidente Piero Marchesi, la critica rivolta al Governo federale: «A Berna si è ribadito il sostegno incondizionato e convinto di alcuni partiti alla libera circolazione delle persone. Si è deciso di combattere l'iniziativa Udc che ne prevede l'abolizione entro un anno. Tessendo lodi sperpatiche dell'immigrazione incontrollata, senza mai ammettere e considerare le criticità che ha prodotto, presentando l'apologia

delle frontiere aperte, rifiutando la reintroduzione della preferenza ai residenti sul mercato del lavoro, ora le maschere sono cadute perché le bugie hanno le gambe corte». E ancora: «Questi partiti, Ps, Plr, Ppd, Verdi e Verdi liberali, non vogliono e non hanno mai voluto applicare l'iniziativa accettata il 9 febbraio 2014 dal popolo svizzero. L'applicazione light è stata solo una cortina fumogena che non è servita a nulla se non a gettare fumo negli occhi degli elettori. Ricordiamoci», concludono Chiesa e Marchesi, «che il nostro Paese non aveva mai vissuto il fenomeno del dumping salariale, l'esplosione del frontalierato nel settore terziario, della sottoccupazione e dell'assistenza prima dell'introduzione della libera circolazione delle persone».

SENZA DECRETO E CONCORSI
Boom di supplenti a settembre. Precario un docente su cinque

ROMA - A settembre la scuola italiana aprirà con un supplente su cinque in cattedra. Lo dicono i sindacati e lo confermano i numeri: i docenti italiani sono oltre 800mila, i supplenti oscillano tra i 120mila secondo la Fic Cgil e i 180mila calcolati dalla Uil, fino ai 200 mila per il giovane sindacato Anief. Di fatto “Quota 100” ha accelerato la carenza di prof: i pensionamenti, in seguito al provvedimento, sono stati 17.807 che si aggiungono ai 15.371 pensionamenti ordinari. «La situazione è d'emergenza. Se il prossimo anno “Quota 100” verrà confermato il trend continuerà a salire», osserva Manuela Pascarella, sindacalista della Fic Cgil, «anche perché l'età media dei docenti italiani è alta». Quest'anno poi i posti lasciati liberi dai pensionati che hanno aderito a “Quota 100” non verranno coperti da personale di ruolo: le domande potevano arrivare all'Inps entro febbraio e i numeri non sono stati elaborati nei tempi utili. Di qui il numero alto di supplenti che si profila alla riapertura delle scuole. Anche secondo la Uil Scuola i numeri sono indicativi dell'emergenza: il sindacato prevede tra 150.000 e 180.000 supplenti a cui dover fare ricorso per consentire l'apertura delle scuole, con l'aggravante che le graduatorie sono, in alcuni casi, esaurite e si dovrà fare riferimento alle cosiddette “messe a disposizione”. «Serve un governo con una chiara visione che parta dal rilancio della scuola che la Costituzione affida direttamente allo Stato», dice il leader della Uil Scuola, Pino Turi. Per Francesco Sinopoli, segretario generale Fic Cgil, sarebbe «sbagliato far pagare la crisi ai precari e alla scuola: la caduta del governo Conte rischia di travolgere definitivamente il decreto per la stabilizzazione dei precari della scuola approvato il 6 agosto scorso, ma questo è inaccettabile. Facciamo appello a tutte le forze politiche affinché il lavoro unitario dei sindacati non venga disperso e la scuola non paghi per l'ennesima volta l'incuria della politica».

Il commercio ambulante trainato dagli stranieri

INVENTATO DALLA CORNELL UNIVERSITY
In arrivo il burro fatto d'acqua. Pochi grassi, stesso sapore

ROMA - In arrivo sulle tavole il burro a basso contenuto calorico, fatto quasi completamente d'acqua. A realizzare questa variante di uno dei prodotti di più comune uso in cucina è stata l'americana Cornell University, che ha pubblicato il risultato sulla rivista ACS Applied Materials & Interfaces. Un cucchiaino di burro super-light ha 25,2 calorie e 2,8 grammi di grassi, contro le circa 100 calorie e 11 grammi di grassi del burro tradizionale. Il segreto è nel contenuto di acqua: la nuova versione ne ha l'80%, contro il 16% circa di quella originale. Ottenere il burro leggero è stato possibile grazie a un processo che permette di emulsionare una grande quantità di acqua con minuscole gocce di olio vegetale e grasso di latte, fino a imitare la consistenza e il sapore del burro.

ROMA - Ci si comprano fiori o prodotti alimentari, tessuti artigianali o bigiotteria; il più delle volte il venditore è straniero, ma in alcune realtà i banchi sono quasi tutti italiani. È l'Italia “itinerante” degli ambulanti, i cui banchetti costituiscono una realtà consolidata del commercio, con 183 mila operatori, pari al 22% (quasi una su quattro) di tutte le imprese commerciali, attività che per la stragrande maggioranza (175 mila, il 95%) sono micro-imprese individuali. A dare la dimensione di questo fenomeno sono i dati elaborati da Unioncamere-InfoCamer sulla base del Registro delle Imprese delle Camere di commercio, che fotografano la situazione al 30 giugno. Ne emerge che, in base alla classifica per incidenza delle imprese ambulanti sul totale delle imprese commerciali, Castel Volturno (Caserta) risulta il comune con la maggior concentrazione di banchi (2 imprese su 3), seguito da San Giuseppe Vesuviano

(Napoli), 58,5%, e Quarto Sant'Elena (Cagliari), 49,2%. A trainare il settore è la forte presenza di operatori stranieri tra gli imprenditori (il 56%, poco meno di 100 mila unità). E la forte concentrazione di queste attività si accompagna spesso alla prevalenza di una specifica nazionalità di nascita degli imprenditori: ad esempio, a Caserta il 68,2% viene dal Senegal, a Reggio Calabria il 65,1% è marocchino e a Castel Volturno prevalgono i nigeriani (58,1%). Tra i paesi di provenienza dei venditori stranieri, a fare la parte del leone è il Marocco, che concentra quasi il 40% degli ambulanti stranieri a livello nazionale, seguito da Senegal e Bangladesh. Per quanto riguarda infine i settori, i più numerosi sono i banchetti non alimentari (38%), in particolare il comparto abbigliamento, seguiti da quelli di fiori, cosmetici e chincaglieria (37%) e poco meno di uno su cinque (18,5%) quelli alimentari.



In Italia gli ambulanti sono 183mila, pari al 22% (quasi una su quattro) di tutte le imprese commerciali



VARESE CITTÀ

Assunzioni di camici bianchi: due bandi

Scadono il 9 settembre i termini per presentare la candidatura al concorso per diventare medici dell'Asst Sette Laghi. Serve personale nel Pronto soccorso aziendali, e dunque in particolare per il Ps del Circolo, per un contratto

di 12 mesi. Altro bando, con identica scadenza, per un medico da assegnare in modo permanente al Servizio di Prevenzione e cura delle Dipendenze che ha quattro sedi sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

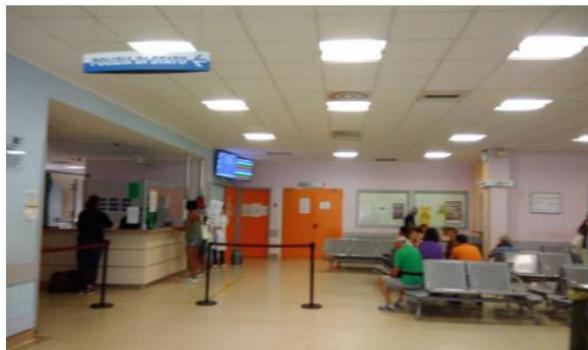


Tagliare i tempi di attesa. Ridurre la permanenza al Pronto soccorso. Le code cominciano subito non appena si supera la doppia porta scorrevole che dà accesso alla hall della frontiera sanitaria del Circolo. A guardare il problema in modo globale è il nuovo direttore del Ps il professor Walter Ageno, che in ventun giorni di servizio, nel mese più critico dell'anno, appunto agosto, ha già avviato progetti concreti per alleggerire il sovraccarico, evitare gli show di pazienti imbufaliti per le attese, velocizzare la presa in carico dei malati negli altri reparti, rinsaldare la fiducia del personale infermieristico e medico. La rassegna a ore e ore seduti comincia non appena si entra in ospedale, per chi arriva con le proprie gambe al Circolo (il che significa che non è un paziente giunto in ambulanza con un codice giallo o rosso).

«Potenzieremo il triage, creando una nuova postazione e portando a tre gli infermieri», spiega il professor Ageno. Probabile che servano lavori per sistemare il front office e non solo l'attivazione di monitor e tastiera in più, dietro il bancone a vetri, ad angolo, sulla sinistra dell'ampio ingresso, dove pazienti non gravi e accompagnatori possono attendere sulle sedie mentre i televisori appesi al soffitto indicano raramente i minuti e più spesso le parecchie ore prima di varcare la soglia negli ambulatori. «Abbiamo avviato una analisi dei tempi di attesa, per individuare i punti critici e ottimizzare i percorsi, dal momento in cui il cit-

Taglio ai tempi d'attesa

PRONTO SOCCORSO Il triage si amplia. Medici al minimo storico



Il professor Walter Ageno, direttore del Pronto soccorso di Varese. Sopra, il triage e la hall

tadino entra in Pronto soccorso a quando viene dimesso o ricoverato», spiega il direttore del Ps. «Non si risolvono i problemi ampliando solo il triage - è consapevole il docente universitario -, ma è un inizio». L'analisi dei flussi è stato fatto con gli infermieri di più lunga esperienza del Pronto soccorso: solo chi vive quotidianamente il confronto

con i pazienti in un momento di fragilità e di pressione emotiva notevole, può offrire spunti organizzativi positivi. In autunno vi saranno anche altre novità organizzative per snellire e svuotare con più facilità il Pronto soccorso. Persiste l'emergenza camici bianchi, solo 18, il minimo storico degli ultimi anni. «In settembre e in ottobre è prevista

l'assunzione di altri due medici», spiega il professor Ageno. E nell'arco di qualche mese si conta di veleggiare di nuovo verso un organico più accettabile. Tema importante, aperto e che preoccupa i professionisti della salute che vivono in prima linea e hanno accumulato particolare esperienza e capacità, la difficoltà rappresentata da soli due

medici in servizio la notte. Difficile, in queste condizioni, gestire tutti i pazienti del giorno e sempre tanti arrivi quando fuori è buio. «Lavorare così è impossibile e ingiusto è che i pazienti arrivino la sera e magari vengano visitati la mattina dopo», commenta chi sa che cosa significhi affrontare il popolo della notte in emergenza in un ospedale.

le. «Sui turni e sull'organizzazione proprio in queste ore ci stiamo confrontando in alcune riunioni», dice il primario «e di certo discuteremo della questione». L'ipotesi «di portare a tre i medici la notte è questione apertissima», ma prima di agire è probabile che si attenda l'arrivo di uno o due professionisti in più. «La direzione strategica è attenta alle esigenze, affronteremo anche questo aspetto», sottolinea Ageno, al quale il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli ha affidato, con delibera di pochi giorni fa, in via definitiva, la funzione assistenziale apicale di direttore del Pronto soccorso, accogliendo così la richiesta del rettore dell'università dell'Insubria Angelo Tagliabue, dopo il via libera al passaggio del Pronto soccorso sotto la gestione dell'ateneo dato dalla Regione Lombardia.

L'agosto è caratterizzato da una città più vuota ovunque tranne che in ospedale. Lunedì 19 gli accessi al Pronto soccorso sono stati 203, numero paragonabile a quello di gennaio, martedì si è arrivati a 174 pazienti. Rinnova l'invito «a utilizzare bene il Pronto soccorso», il primario. «Se si intasa è anche perché vi sono cittadini che non hanno patologie da ospedale ma che qui vengono». Discorso delicato e che rischia di suscitare la rivolta di molti che attendono per ore, ma «messaggio che va dato», a fronte di tentativi di dare una sforbiciata ai tempi di attesa.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme alcol, boom di richieste di aiuto al Serd. «Non solo droga»

Escalation nell'abuso di alcol e di droga, in questa estate che per molti è di solitudine e disagi, nella gestione della propria esistenza, che si innalzano insieme con le temperature. Tante persone sole si rivolgono agli ambulatori del Serd (Servizio Dipendenze dell'Asst Sette Laghi) anche solo per chiedere un consiglio telefonico, per sfogarsi rispetto a una situazione che è quasi sempre incentrata, in questi giorni, attorno all'abuso etilico. Se dall'1 luglio al giorno di San Lorenzo (cioè il 10 agosto), sono state oltre cento le persone che hanno chiesto il sostegno degli operatori del Servizio di Prevenzione e cura delle dipendenze, nei giorni centrali del mese sono stati almeno 15 lo settimana i pazienti nuovi dei vari Serd (che si si trovano a Varese in via Rossi, Ioto, a Tradate, Cigtiglio e Arcisate). «Almeno una cinquan-

tina i nuovi utenti in questo agosto», sottolinea Claudio Tosetto, medico responsabile del servizio (che fa parte del Dipartimento di Salute mentale e Prevenzione delle dipendenze coordinato dallo psichiatra Isidoro Cioffi). «Chiaro che non siamo una sorta di telefono amico, ma i cittadini che sono soli o più soli in questa estate, che non hanno una rete familiare o amicale forte attorno e stanno sviluppando qualche dipendenza, ci chiedono consiglio su come agire e comportarsi, rispetto a un problema che è quasi sempre collegato al bere alcolici in modo spropositato». Non si tratta sempre «di una dipendenza grave che ha bisogno di un percorso strutturato di terapia», continua il dottor Tosetto, ma vi è comunque «la necessità di incontrare la persona che ci manifesta il disagio, sottoporla ad alcuni esami, in-

quadrarla e magari seguirla per un certo periodo». I nuovi utenti che entrano in un percorso di cura in modo continuativo sono stati in questi venti giorni almeno una cinquantina. Prevalentemente maschi, tra i 30 e 40 anni, con problemi di alcol-dipendenza ma anche giovani che si sono avvicinati alle sostanze stupefacenti. Nella prima parte dell'estate, infatti, sono aumentati anche i casi di genitori che hanno chiesto aiuto per i figli adolescenti de-diti, a scuola finita, a un uso allegro di cannabinoidi, cioè di spinelli, e di altre sostanze. Nei primi sei mesi del 2019 sono stati 1.600 gli utenti passati negli ambulatori del Serd, di cui oltre 400 - numero destinato ad aumentare calcolando anche le ultime settimane - per abuso etilico.

B.Z.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cavalca, si torna a sperare Spuntano due imprenditori

Il sindaco: «Ampliamento? Solo se saranno assunti i 23 licenziati»



Il negozio Cavalca e il sindaco di Arcisate Gianluca Cavalluzzi (Bini)

ARCISATE - Ci sarebbero delle persone interessate all'acquisto dell'ex Cavalca, il negozio di abbigliamento e scarpe che negli ultimi nove mesi è stato al centro del passaggio di proprietà dalla storica famiglia di Brenno Useria e poi delle polemiche legate al licenziamento collettivo dei circa 25 dipendenti. Oggi, dopo una serie di notizie negative, finalmente se ne profila una buona: «Pare che a settembre - dice il sindaco di Arcisate, Gianluca Cavalluzzi - potrà essere avviato un dialogo per il potenziale subentro di nuovi imprenditori. Uno è del settore abbigliamento, l'altro di un altro comparto, ma non alimentare».

Tutto chiaramente è ancora un'ipotesi e, come avviene sempre in questi casi, finché non c'è una firma su un contratto, non vi è certezza. Il primo cittadino arcisatese, in merito all'eventuale ingresso di nuove realtà, puntualizza due aspetti sull'area che, oltre al negozio, comprende una vasta zona di parcheggi: «Su quel terreno vi è la possibilità di un ampliamento di superficie, previsto dal Piano di governo del territorio. Per portarlo avanti, però, bisogna passare da tutte le fasi amministrative necessarie e obbligatorie». In tal senso, visto che, talvolta, con un passaggio di proprietà, i nuovi imprenditori

vogliono mettere mano anche a una ristrutturazione o alla costruzione di altra volumetria, il sindaco vuol lanciare un messaggio: «Fermo restando che su quell'area ci sono oggettivamente le possibilità di un allargamento, l'amministrazione potrà valutare eventuali proposte di ampliamento commerciale soltanto quando si verificheranno due condizioni. Primo: il completo reintegro di tutti i 23 dipendenti rimasti senza lavoro (nel frattempo qualcuno ha trovato un altro impiego, ndr) e la loro soddisfazione con le altre eventuali pendenze in atto. Secondo: che il reintegro avvenga con lo stesso contratto e la stessa retribuzione precedente».

La crisi del Cavalca iniziò a fine primavera scorsa, con i dipendenti che, per la prima volta nella loro storia, sciopearono assieme ai sindacati e agli amministratori locali, manifestando fuori dal negozio di Brenno Useria a seguito principalmente del provvedimento di licenziamento collettivo adottato nei loro confronti. La questione arrivò anche nella Commissione Attività produttive della Regione Lombardia, senza tuttavia trovare un esito positivo. A settembre, con l'arrivo di eventuali nuovi proprietari, sarà la volta buona?

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal municipio al parco Un cantiere tira l'altro

CAZZAGO BRABBIA - La Regione Lombardia ha assegnato quarantamila euro al Comune per la riqualificazione del parco delle rimembranze, che sorge dietro il municipio. La somma, che verrà integrata con novemila euro di fondi comunali, giunge nel momento in cui sono in atto interventi all'interno dello stesso edificio finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche. Intervento reso possibile grazie ad un finanziamento statale di 40mila euro.

È già stata realizzata la rampa esterna, nella parte retrostante del palazzo municipale, che permetterà l'ingresso dei diversamente abili all'ambulatorio, alla biblioteca e all'ufficio postale ai diversamente abili. I lavori esterni sono già stati completati: ora si interviene nella parte interna con la ristrutturazione dell'ambulatorio, che momentaneamente è stato spostato nella biblioteca. I lavori devono essere conclusi entro il mese di settembre. Quelli inerenti il parco delle rimembranze, invece, saranno portati a termine entro il mese di dicembre. Prevedono il rifacimento della pavimentazione e delle gradinate e il raccordo con rampa dei disabili.

C'è soddisfazione all'interno dell'amministrazione comunale: «Stiamo dimostrando che con una progettazione seria e con la tempestività nell'esecuzione dei lavori possiamo portare a termine interventi che da soli non saremmo in grado di realizzare», spiega il sindaco Emilio Magni.

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RILASCIATO AGLI STUDENTI DALLA POLIZIA LOCALE

Patentino del buon cittadino

MALNATE - Dopo l'iniziativa dei "bimbi vigili", con i piccoli malnatesi impegnati a dare delle multe simboliche a chi parcheggia in modo sbagliato sulle strade della città, ora arriva anche il "Patentino del buon cittadino". All'interno delle azioni di sicurezza stradale e del progetto "Città dei bambini", fra le cui finalità si evidenziano l'educazione stradale e l'autonomia di movimento dei bambini soprattutto nei percorsi casa-scuola-oratorio, l'amministrazione ha deciso di inserire una nuova iniziativa. Da diversi anni, infatti, vengono effettuati i percorsi formativi "Buoni pedoni", destinati agli alunni di terza e quarta elementare, e "Buoni ciclisti", per le quinte e i ragazzi di prima me-

dia. Ora, come spiegano i promotori, si intende proseguire quest'attività consegnando dei patentini alla fine dei corsi tenuti in collaborazione con la polizia locale guidata dal comandante Stefano Lanna.

In tal modo, a seguito del superamento dell'esame, gli studenti avranno un ricordo del percorso formativo superato, che «potrà valorizzare - come si legge nella nota a descrizione del progetto - i contenuti trasmessi». Con l'augurio che, una volta messo in tasca il "Patentino del buon cittadino", le buone pratiche imparate possano essere sempre seguite anche in strada.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

Esagera con l'alcol e finisce in ospedale

La chiamata al 112 è partita denunciando un'aggressione. Ma in realtà quando i carabinieri sono arrivati con l'ambulanza del 118 in via monsignor Macchi si sono trovati di fronte a una donna che aveva esagerato con l'alcol. La 44enne è

stata caricata sull'ambulanza e portata al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate. Forse i residenti, allarmati dal vociferare e vedendola stare male, avevano pensato che avesse subito violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONORANZE FUNEBRI
GUIDA

SAMARATE
Via Statuto, 4
Tel. 0331.720054

CASSANO MAGNAGO
Via San Giulio, 181
Tel. 0331.848759

www.onoranzefuneriguide.it



La presenza di stranieri a Gallarate è decisamente significativa. Anche per il prossimo anno scolastico il Comune ha deciso di confermare il progetto di alfabetizzazione riservato ai bambini appena arrivati in Italia (Foto Archivio)

Stranieri, 119 bimbi imparano l'italiano

INTEGRAZIONE Il Comune conferma il progetto alfabetizzazione. Anche per il prossimo anno coinvolti gli istituti comprensivi

L'italiano si impara nelle scuole di Gallarate. Mentre la città arriva alla ribalta delle cronache nazionali per le polemiche a sfondo razzista, l'amministrazione conferma i suoi progetti di integrazione. Il "progetto di alfabetizzazione" per alunni stranieri nelle scuole di primo grado gallaratesi è stato confermato anche per il prossimo anno. Nei giorni scorsi è stato infatti convalidato il protocollo d'intesa tra il Comune, gli istituti comprensivi cittadini e l'Ambito territoriale di Varese.

I risultati

Sono 119 gli alunni stranieri che hanno fruito delle attività di alfabetizzazione nell'anno scolastico 2018-19: 13 i ritiri registrati, di cui 6 per trasferimento all'estero o in altre istituzioni scolastiche e 7 per aver raggiunto un livello di padronanza della lingua superiore a quello iniziale. Se da ottobre a dicembre 2018 «il numero complessivo degli alunni è risultato stabile», da gennaio a maggio 2019 «come accaduto anche gli scorsi anni scolastici, abbiamo avuto un notevole arrivo di alunni». E di questi nuovi ingressi «quelli arrivati da solo due mesi non hanno potuto sostenere l'esame, mentre quelli arrivati a gennaio e febbraio hanno raggiunto il livello A1», mentre «gli alunni arrivati in Italia ad inizio anno scolastico hanno ini-

LE COMUNITÀ

Un cittadino su cinquanta oggi arriva dal Pakistan

(l.c.) - Al di là delle polemiche sui tunisini, sui posti del sindaco Andrea Cassani e su quelli del rapper Tommy Kuti, resta il dato di fatto che a Gallarate la presenza degli stranieri è tutt'altro che trascurabile. Su un totale di 53.650 abitanti, allo scorso primo gennaio quelli che avevano passaporto rilasciato da uno Stato estero erano in tutto 8.385 (il 15,7% del totale). Tante le comunità che abitano ormai da tempo a Gallarate, in testa a tutti pakistani e albanesi. Da soli, i pakistani sono 1.153 e corrispondono a circa il 2% dell'intera popolazione. Come a dire che un gallaratese su cinquanta è un pachistano. Gli albanesi vengono subito dopo, con un totale di 1.135 presenze. Il che significa che un altro 2% di gallaratesi è nato nel Paese delle aquile. Terzi classificati i rumeni, che lo scorso primo gennaio erano 795; subito dopo di loro i cinesi (747) e i marocchini (740). Complessivamente, gli stranieri che abitano a Gallarate arrivano da 116 diverse nazioni. Curiosità: i tunisini registrati all'anagrafe sono 150.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto, rivolto ai minori frequentanti le scuole dell'obbligo degli istituti comprensivi ha come principali obiettivi il «favorire concretamente il diritto allo studio e alla formazione dei cittadini non italiani», «agevolare le fasi di "prima alfabetizzazione"» ed infine «favorire i processi comunicativi e l'integrazione». Da non sottovalutare anche l'affiancare agli alunni stranieri educatori comunali, docenti statali e mediatori affinché «possano acquisire una sufficiente padronanza della lingua italiana, degli strumenti comunicativi e degli aspetti più formalizzati della lingua», favorendo anche «la conoscenza di abitudini, regole ed usanze tipiche del nostro territorio».

Le responsabilità

Per poter realizzare il progetto Comune finanzia l'operato di un educatore con la mansione di «facilitatore culturale» ed il contributo economico per i mediatori linguistici nelle scuole dell'infanzia. L'Ambito territoriale invece metterà a disposizione un docente distaccato, impegnato nella realizzazione del progetto, per 22 ore settimanali. All'Istituto De Amicis (capofila del progetto) l'onere di «monitorare costantemente gli inserimenti degli stranieri».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENZA ESTERA

Pakistan	1.153	Ghana	60
Albania	1.135	Siria	56
Romania	795	Costa D'Avorio	53
Cina	747	Russia	51
Marocco	740	Moldova	46
Bangladesh	720	Francia	41
Ecuador	395	Polonia	39
Ucraina	332	Macedonia	36
Senegal	253	Regno Unito	29
Perù	212	Yugoslavia	25
Sri Lanka	161	Usa	24
El Salvador	150	Colombia	21
Tunisia	150	Algeria	17
Nigeria	121	Bulgaria	15
Brasile	114	Grecia	14
Egitto	107	Portogallo	14
Santo Domingo	105	Kosovo	13
Serbia	105	Venezuela	13
India	76	Benin	12
Turchia	72	Bolivia	11
Spagna	68	Croazia	10

zialmente una capacità di comprensione superiore a quelli arrivati successivamente». Ogni incontro era supportato da un educatore comunale che si è avvicinato ogni giorno per gli interventi nelle classi, «la sua partecipazione - si legge nella relazione - è stato proficua in quanto ha mostrato notevoli capacità relazionali e pedagogiche». «Nel complesso la valutazione del progetto è molto positiva perché le attività di alfabetizzazione hanno permesso ai nuovi arrivati di

sentirsi parte di un gruppo di compagni che vivevano la stessa esperienza e questo ha agevolato molto l'offerta didattica che si è basata più su criteri di glottodidattica che su contenuti disciplinari» conclude la responsabile del progetto Iolanda Genghi: «Il giudizio dei colleghi, inoltre, è stato positivo poiché la maggioranza di questi alunni ha acquisito competenze linguistiche più adeguate».

Gli obiettivi

«Dobbiamo favorire concretamente la formazione dei cittadini»

Reddito cittadinanza, record di richieste

Oltre alla statistica sul numero di stranieri residenti in città c'è un altro dato che testimonia come Gallarate abbia un tessuto sociale meritevole di particolare attenzione. È il dato sul numero di domande di reddito di cittadinanza che fino a questo momento sono state accolte, e che qualche settimana fa è stato reso pubblico dell'Istituto nazionale di previdenza sociale. L'Inps ha pubblicato l'elenco dei Comuni italiani, per ciascuno è indicato il numero di domande accolte. In media, tra Milano e Varese la percentuale è quella di un reddito di cittadinanza concesso ogni cento abitanti: ci sono Comuni che hanno fatto un po' meglio, ma in base alle verifiche effettuate dall'Istituto le famiglie che hanno bisogno di una mano sono, per restare alle tre principali città del nostro territorio, le differenze saltano subito all'occhio: Busto Arsizio conta 83mila abitanti e si è vista accogliere un totale di 736 domande, quindi un po' sotto la media dell'una per ogni

cento abitanti; anche Legnano si conferma più ricca della media, con 60mila abitanti e 504 domande accolte. A Gallarate invece è diverso: a fronte di 50mila abitanti, le domande accolte dall'Inps sono state in tutto 604. Cioè più di una a cento, con una percentuale che si discosta da quella di Alto Milanese e basso Varesotto per avvicinarsi di più a quella di certe regioni del sud. Complessivamente, in tutta Italia le domande approvate dall'Inps sono state 900mila, mentre per altre 100mila è stata avviata un'istruttoria aggiuntiva. In tutto quindi i redditi di cittadinanza potrebbero arrivare a un milione, che su 60milioni di italiani davvero non è poco. Tutti coloro che hanno ottenuto il sussidio saranno contattati dall'ufficio per il lavoro e avviati a percorsi di formazione e ricollocazione. Tra loro, anche gli stranieri che da più di dieci anni abitano a Gallarate.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occhio allo sciopero di domenica sulle Autostrade

Date : 22 agosto 2019

Domenica 25 agosto (e nelle primissime ore del 26 agosto) è previsto uno sciopero del personale delle Autostrade: è un fine settimana in cui è previsto un traffico particolarmente intenso per il rientro di molte persone dalle vacanze.

Lo sciopero è stato indetto dalla Filt Cgil, dalla Fit Cisl, dalla Uiltrasporti, dall'UGL Trasporti e dalla Cisl, "a seguito della rottura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di settore e della necessità di proseguire la mobilitazione del personale dopo il primo sciopero".

L'astensione è stata convocata anche "**a fronte delle molte concessioni già scadute o di prossima scadenza** ed in coerenza con la vertenza generale dei trasporti 'Rimettiamo in movimento il Paese': la scadenza delle concessioni è **collegata al tema della definizione delle cosiddette clausole di salvaguardia** sociale e a "una congrua risposta economica", **considerato anche che le Autostrade hanno altissimi margini di redditività** e che negli ultimi anni il numero di addetti si è dimezzato, dicono i sindacati.

Sciopero autostrade, occhio agli orari

Lo sciopero si articolerà in due fasce orarie: la prima dalle 10 alle 14 di domenica 25 agosto, la seconda dalle 18 di domenica alle 2 di notte di lunedì 26. **Potranno aderire allo sciopero i dipendenti di Autostrade per l'Italia che lavorano ai caselli e i turnisti** (addetti agli impianti, alla sala radio e alla viabilità) non sottoposti alla legge 146/90 che regola il diritto di sciopero per i lavoratori del trasporto pubblico.

Il personale impiegato con turni sfalsati e spezzati potrà scioperare nelle ultime quattro ore del proprio turno, mentre il personale tecnico e amministrativo si potrà fermare nelle prime quattro ore del proprio turno di lunedì 26 agosto.

Ci potranno essere code e disagi e **alcuni varchi potrebbero rimanere chiusi, ma rimarranno aperti quelli automatizzati** in cui si può pagare con carte di credito e Viacard, e quelli riservati ai possessori del Telepass.

Whirlpool, con la crisi di Governo la trattativa al Mise rischia di bloccarsi

Date : 23 agosto 2019

Con la **crisi di Governo in corso**, sindacati e lavoratori si chiedono che cosa ne sarà dei circa **150 tavoli di trattativa** aperti al **ministero dello Sviluppo economico**, tra cui anche quello riguardante lo stabilimento **Whirlpool di Napoli**. Prima dell'apertura della crisi, gli **scenari** relativi al destino dello stabilimento partenopeo erano **due**: il **trasferimento di volumi produttivi dall'estero** della multinazionale americana e la **reindustrializzazione** del sito partenopeo attraverso la cessione dell'azienda a un partner industriale. Lunedì, quando i lavoratori della Whirlpool di Napoli rientreranno dal periodo di ferie, ad attenderli non ci sarà una delle due soluzioni già operative, bensì un'ulteriore incertezza rappresentata dallo stallo in cui si è cacciato il governo Lega e M5s che rischia di bloccare tutto. **(nella foto, il ministro Di Maio con Fabio Dell'angelo in una delle ultime trattative)**

L'ultimo incontro tra le parti sociali e il ministro Di Maio era avvenuto all'inizio di **agosto** con l'impegno di rivedersi sempre al Mise all'inizio di settembre. «È un momento molto critico - spiega **Fabio dell'Angelo** segretario provinciale della **Uilm**, presente a quasi tutti gli incontri della trattativa al ministero -. Stiamo aspettando la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto Imprese (che era previsto per il **28 agosto** prossimo, ndr) dove sono contenute le misure per le crisi aziendali. Anche se non erano state accolte tutte le richieste, il ministero aveva comunque garantito la copertura per un anno mezzo della **decontribuzione** dei contratti di solidarietà. Insomma, si era ripercorsa la strada usata nella trattativa con **Electrolux**. Un segnale importante che però aveva bisogno di ulteriori sviluppi poiché l'azienda stessa non lo riteneva sufficiente. La preoccupazione è dunque sacrosanta: a pochi giorni dal prossimo incontro non sappiamo se il nostro interlocutore sarà ancora Luigi Di Maio e se le misure annunciate dal ministro saranno effettive».

Nel frattempo, allo stabilimento di **Cassinetta di Biandronno** la produzione è ripresa regolarmente da lunedì scorso, ma la questione riguardante il destino di Napoli non è mai passata in secondo piano. «La crisi di governo rimette in discussione tutto a partire dal ruolo che svolgerà il Mise - commenta **Tiziano Franceschetti** della segreteria della **Fim Cisl dei Laghi** e rsu allo stabilimento di Cassinetta -. È un problema serio perché questa incertezza blocca di fatto la trattativa. Inoltre, noi abbiamo sempre pensato che la seconda soluzione, cioè la vendita dell'impianto Whirlpool di Napoli, non sia praticabile in quanto **nomi di possibili acquirenti al momento non ci sono ancora**. Crediamo invece che la via maestra sia **far rientrare volumi produttivi dall'estero** e un rilancio della produzione da parte della stessa multinazionale americana e non da ipotetici acquirenti».

Il prossimo appuntamento al **Mise** per le parti sociali era stato fissato per il **6 settembre**

prossimo. A quella data però non è assolutamente certo, a detta del sindacato dei metalmeccanici, che si riprenda a trattare. Le crisi aziendali coinvolgono complessivamente circa **200mila lavoratori** di cui un quarto, compresi quelli della Whirlpool di Napoli, attendono interventi governativi urgenti. «Al momento tutto tace - conclude **Nino Cartosio** segretario provinciale della **Fiom** -. Credo che per formulare qualsiasi ipotesi sul prosieguo della trattativa occorra aspettare il mese di settembre . Certo, la crisi ha complicato tutto».

Università dell'Insubria: nuovo riconoscimento per l'Ateneo

Date : 23 agosto 2019

In questa estate è tempo di **bilanci positivi per l'Università dell'Insubria**, già premiata dal **Censis** a luglio con la quinta posizione assoluta tra i piccoli atenei statali italiani e il primo posto in Lombardia per comunicazione e servizi digitali. L'ultimo riconoscimento arriva dalla prestigiosa classifica **Arwu, Academic Ranking of World Universities**, che ha inserito l'ateneo di Varese e Como tra i migliori mille del mondo. La commissione dell'università Jiao Tong di Shanghai, che stila questo elenco dal 2003 e lo pubblica il giorno di Ferragosto, ha scrutinato 1800 tra le 18mila realtà pubbliche e private del pianeta e ne ha promosse mille (il doppio rispetto alla consueta selezione), in base a criteri come **i riconoscimenti accademici ottenuti, la quantità e la qualità della ricerca prodotta, le performance rispetto al numero di iscritti, ma anche gli alunni vincitori di un Nobel o di una Field medal**. L'Insubria è nel gruppo delle università comprese genericamente tra le posizioni 900 e 1000, non in ordine di merito.

Commenta il rettore **Angelo Tagliabue**: «Comparire in questa importante classifica è un risultato molto buono per noi, frutto di una politica virtuosa che permette di crescere in modo sano, premiando sempre la qualità: significa comunque confrontarsi con le migliori università del mondo e per l'Insubria, una realtà ancora giovane, questo riconoscimento non può che essere uno stimolo ulteriore di miglioramento».

In linea sono anche i risultati di un'altra recente classifica prestigiosa, quella del **Cwur, Center for World University Rankings**, che ha valutato 20mila atenei e ne ha selezionati 2000, inserendo l'Insubria (tra i 66 atenei italiani) alla posizione 826, cioè nel top 4.2% delle università al mondo.

Questi numeri "internazionali" si raggiungono anche grazie a docenti bravi e preparati, come dimostrano i recenti dati del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca sull'Abilitazione Scientifica Nazionale, la procedura tramite la quale i ricercatori e i professori vengono valutati, dal punto di vista della qualità scientifica, per ottenere il requisito per partecipare ai concorsi per professori di prima e seconda fascia indetti dagli atenei.

Considerando i 47 atenei con almeno 100 professori associati nell'organico, **l'Insubria si posiziona terza** con una percentuale di abilitati del 60.6%, preceduta solo da Milano Bicocca (100%) e da Trento (69.4%), lasciandosi alle spalle blasonati atenei. Nel terzetto di testa, inoltre, **l'Insubria balza al primo posto come percentuale di docenti con abilitazione** chiamati, cioè vincitori del concorso di avanzamento di carriera: il 47% a fronte del 42.3% di Milano Bicocca e del 44.9% di Trento.

Rispetto ai ricercatori a tempo indeterminato vincitori di abilitazione, la percentuale è del 56%, in linea con i migliori atenei italiani; solo sei di questi ricercatori non sono ancora vincitori di concorso per professore associato, in netta controtendenza rispetto a quello che succede nel resto d'Italia.

Questa percentuale pone l'Insubria al secondo posto come ateneo virtuoso per progressione di carriera, secondo solo a Trento.



La Prealpina 23.08.2019

Un altro prestigioso riconoscimento per l'ateneo varesino (foto Archivio)

Insubria mondiale tra le migliori mille

Classifica cinese delle università. «Politica virtuosa»

Dopo il riconoscimento arrivato a luglio dal Censis, con la quinta posizione assoluta tra i piccoli atenei statali italiani, per l'Università dell'Insubria è già tempo di ricevere un'altra prestigiosa "medaglia". È stata infatti inserita nella classifica Arwu, Academic ranking of world universities, tra mille migliori atenei del mondo. La commissione dell'università Jiao Tong di Shanghai, che stila questo elenco dal 2003 e lo pubblica il giorno di Ferragosto, ha scrutinato 1800 tra le 18mila realtà pubbliche e private del pianeta e ne ha promosse mille (il doppio rispetto alla consueta selezione), in base a criteri come i riconoscimenti accademici ottenuti, la quantità e la qualità della ricerca prodotta, le performance rispetto al numero di iscritti, ma anche gli alunni vincitori di un Nobel o di una Field medal. L'Insubria è nel gruppo delle università comprese genericamente tra le posizioni 900 e 1000, non in ordine di merito. «Comparire in questa importante classifica - commenta il rettore Angelo Tagliabue - è un risultato molto buono per noi, frutto di una politica virtuosa che permette di crescere in modo sano, premiando sempre la qualità: si-

gnifica comunque confrontarsi con le migliori università del mondo e per l'Insubria, una realtà ancora giovane, questo riconoscimento non può che essere uno stimolo ulteriore di miglioramento».

In linea sono anche i risultati di un'altra recente classifica prestigiosa, quella del Cwur, Center for world university rankings, che ha valutato 20mila atenei e ne ha selezionati 2000, inserendo l'Insubria (tra i 66 atenei italiani) alla posizione 826, cioè nel top 4,2% delle università al mondo.

«Questi numeri "internazionali" - spiegano da via Ravasi - si raggiungono anche grazie a docenti bravi e preparati, come dimostrano i recenti dati del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca sull'«Abilitazione scientifica nazionale, la procedura tramite la quale i ricercatori e i professori vengono valutati, dal punto di vista della qualità scientifica, per ottenere il requisito per partecipare ai concorsi per professori di prima e seconda fascia indetti dagli atenei». Considerando i 47 atenei con almeno 100 professori associati nell'organico, l'Insubria si posiziona terza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Trump contro Ford e General Motors

NEW YORK - L'industria dell'auto finisce nel mirino di Donald Trump. Il presidente americano attacca i "manager deboli" di Ford e General Motors, accusati di piegarsi alla California invece che schierarsi con la Ca-

sa Bianca sui target per le emissioni. Target in via di definizione ma che segneranno un deciso allentamento delle norme dell'era Obama. Il passo indietro preoccupa i manager.



Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaacconciature@hotmail.it

Varese vede meglio di Milano

La provincia si conferma leader nel settore dell'occhialeria: è terza in Italia

VARESE - La provincia di Varese si conferma in testa nella produzione italiana di lenti ed occhiali, piazzandosi addirittura sul podio. Già: è tutto vero. La classifica italiana di un settore storicamente ricco, producendo una bilancia commerciale di oltre 2 miliardi di euro, non è frutto di una vista sfocata. Il Varese è nella top 3 italiana per numero di imprese del comparto. Non solo: il nostro territorio, con 28 imprese impegnate tutte nella fabbricazione di montature, a parte una la cui core business riguarda le lenti oftalmiche, si piazza dietro soltanto a due colossi italiani. Vale a dire i territori di Belluno e Treviso che, con Luxottica, Safilo, De Rigo e tanti altri, ospita aziende di caratura internazionale. Alle spalle degli extraterrestri c'è, appunto, il Varesotto. Insomma Mazzucchelli, Nau! e tutti gli altri, si sono ritagliati un posto di prestigio nel panorama nazionale e non solo. Spicca anche il primato lombardo, visto che il Varesotto supera Milano con un'impresa in più dell'occhialeria, rispetto ai vicini di casa del capoluogo lombardo che, solitamente, domina tutte le classifiche economiche regionali. I dati emergono da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi su numeri del Registro Imprese e di Istat, da cui emergono come in Italia ci siano 920 le imprese italiane impegnate nella fabbricazione di lenti ed occhiali nel primo trimestre 2018, +2,1% rispetto all'anno precedente. Il Made in Italy riesce a esportare occhiali da sole per 3,7 miliardi di euro, in crescita dello 0,8% rispetto al 2017, contro un import di 1,5 miliardi.

Le esportazioni crescono in America (+2%) e in Europa (+1,4%). Gli occhiali italiani piacciono soprattutto negli Stati Uniti, mercato che assorbe il 26% dell'export (+2,1% in un anno) per quasi 1 miliardo di euro. La Francia è stabile e si conferma il secondo Paese, con 456 milioni di euro di export (12,3% dell'export), terzo il Regno Unito a quota 251 milioni di euro (+5,1% in un anno), quarta la Germania con 233 milioni (in calo del 3,2%). Tra i principali Paesi, cresce l'export verso Hong Kong (+25%), Svizzera e Svezia (+24%), India (+21%) e Messico (+15%). Mentre i principali mercati di importazione sono nell'area dell'Asia per 880 milioni di euro (59% dell'import complessivo). Venendo ai dati italiani, nel 2019 spetta ancora al Veneto il primato dell'occhialeria nazionale, con 422 attività, grazie alla somma di Belluno (208) e Treviso (156). La fabbricazione di occhiali in territorio lombardo conta 95 imprese, il 10,3% del totale italiano, e cresce dell'1% in un anno. Varese e Milano, con 28 e 27 imprese sono l'area fulcro della produzione lombarda e si collocano al terzo e quarto posto tra le province italiane.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORME E SANZIONI

Il nuovo regolamento Ue obbligatorio per le aziende

VARESE - L'ultima novità nel settore dell'occhialeria avviene dall'Europa. Il Regolamento dell'Unione europea numero 425 del 2016 è stato infatti recepito in Italia il 19 febbraio 2019, attraverso il decreto legislativo, che aggiorna le sanzioni previste per le violazioni degli obblighi dettati dall'Europa sui Dispositivi di protezione individuali (Dpi), tra i quali rientrano anche gli occhiali da sole. In tal senso, per evitare spiacevoli e pesanti multe e per mantenere il primato di diverse aziende del territorio, la Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi ha tempestivamente informato le imprese delle novità intervenute per evitare sanzioni di entità anche elevata. D'altronde per aziende di altissima qualità come quelle lombarde, non dovrà essere complicato mettersi in regola con questi nuovi provvedimenti. Anche perché in programma ci sono dei controlli operati dalle Camere di commercio, regolarmente previsti dai piani di vigilanza nazionale stabiliti dal ministero dello Sviluppo economico. Ciò per scongiurare il ripetersi di quanto avvenuto nel 2019 quando vennero elevate sanzioni per un importo complessivo di 285.094 euro.

N.Ant.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Paese fermo, concreto rischio recessione»

Il presidente di Confindustria lancia l'allarme dal Meeting di Rimini e chiede rimedi concreti

RIMINI - Non conta chi ma che si punti sull'economia, basta evitare l'esercizio provvisorio e l'aumento dell'Iva. Così quelle che una volta si chiamavano parti sociali reagiscono alla fine del Governo Conte e alle diverse ipotesi di nascita di un nuovo esecutivo. Con un allarme chiaro lanciato dal Meeting di Rimini dal presidente di Confindustria: «C'è rischio stagnazione e possibile recessione, non ci aspettiamo nessun tipo di governo come colore politico. Ci aspettiamo in termini economici delle risposte importanti rispetto al futuro», dice Vincenzo Boccia. «Molte filiere del lusso italiano sono collegate alla filiera tedesca, il fatto che la Germania non vada bene non è certo un segnale positivo per l'Italia: abbiamo davanti a noi - aggiunge il numero degli industriali - una manovra economica che non è affatto semplice. Non entriamo nel merito delle tattiche voto sì o voto no, entriamo nel merito economico: abbiamo delle date importanti davanti

a noi. Serve una manovra economica che ponga attenzione al lavoro e alla crescita, che sono state al centro delle cinque convocazioni» delle parti sociali «prima della crisi di governo in cui molte convergono su alcuni punti, ossia la riduzione delle tasse sul lavoro, una grande dotazione infrastrutturale e il salario minimo: non è una critica, ma bisogna collegare ai contratti di rappresentanza». Quasi un assist per Annamaria Furlan, secondo la quale «occorre mettere al centro investimenti su crescita, sviluppo e lavoro, quello che è mancato nell'ultima legge finanziaria: ci vuole discontinuità sulla linea economica», dice la segretaria generale della Cisl parlando del governo prima di partecipare a un incontro all'appuntamento di Comunione e Liberazione con il presidente di Confindustria. «Non possiamo continuare a essere il Paese a crescita zero: abbiamo perduto tanti punti di Pil, di produzione industriale, per una crisi economica che è

stata devastante. Sembrava che iniziasse qualche segno di crescita, ma la politica economica del precedente governo ha riportato il Paese a crescita zero, non è accettabile», conclude Furlan. La Confindustria da parte sua dice che «occorre fare presto e bene: presto per disinnescare il rischio del ricorso all'esercizio provvisorio, bene per disinnescare il rischio degli aumenti Iva e del loro contraccolpo sull'economia e sulla società italiana. E il ministro degli Esteri uscente, Enzo Moavero Milanesi, anche lui a Rimini, prova a rassicurare. «Sul fronte della legge di Stabilità la procedura d'infrazione non si aprì sulla base di dati concreti, dati positivi, che danno una base importante per la prossima legge. I tempi rapidi ci permetteranno di avere delle risposte: il voto resta una delle possibilità, poi c'è quella di una riedizione del governo gialloverde e diverse maggioranze parlamentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto bloccato nella pubblica amministrazione: graduatorie in scadenza

Uffici pubblici, tremila aspettano l'assunzione

ROMA - Sono ancora più di 3 mila i vincitori di concorsi pubblici che aspettano di essere assunti. E' quanto emerge dal portale del ministero dedicato al monitoraggio delle graduatorie. E' una questione di tempi, ma le amministrazioni prima o poi devono prenderli. Diverso il discorso per gli idonei. In questi casi la presa in servizio non è un diritto ma solo una possibilità. In lizza ce ne sono 86 mila. Ma il sogno di un posto fisso potrebbe avere i giorni contati. A fine settembre, infatti, scadono le graduatorie 2010-2014. Le graduatorie precedenti al 2010 infatti già non sono più valide. Come stabilito dalla scorsa legge di Bilancio, restano in piedi solo quelle approvate dal 2010 al 2013 ma gli idonei per essere pescati da queste liste devono passare un "esame-colloquio" e partecipare a corsi di formazione obbligatori. Per le graduato-

rie del 2014 invece non ci sono filtri ma la deadline resta fissata al mese prossimo. Man mano andranno a morire anche i concorsi degli anni successivi. Ecco che le liste del 2015 finiranno il 31 marzo del 2020, quelle del 2016 il 30 settembre del 2020.

In scadenza a settembre le graduatorie 2010-2014: il sogno del posto fisso ha i giorni contati

Fino ad arrivare alla durata considerata standard: di tre anni. Funziona così per le graduatorie datate 2019. Tornando al monitoraggio tenuto dal ministero della Pubblica amministrazione,

gli enti che risultano registrati sono 2.016, quindi solo una parte. Sempre in base a quanto comunicato dalle amministrazioni, che hanno tutto l'obbligo di aggiornare lo stato dei concorsi tramite il portale realizzato, le graduatorie da cui pescare sono 8.364. Il totale dei posti messi a bando è pari a 20.350. Al momento 16.913 vincitori sono già dentro. E sono dentro anche 107.925 idonei, ovvero coloro che pur passando tutte le prove non hanno ottenuto un punteggio tale da stare tra i vincitori (per cui restano da regolarizzare ancora 3.079 posizioni).

Per loro il posto è assicurato, anche se i tempi sono un'incognita. Gli idonei invece, che sono precisamente 86.462, vivono nell'incertezza ma da settembre, per una parte di loro, potrebbe palesarsi l'amara certezza di non essere assunti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



La Prealpina 24.08.2019

La primaria dell'istituto comprensivo Bernardino Luini

Aumenta il budget per i servizi nelle scuole

Prevista una spesa di 395.000 euro. Più risorse all'assistenza psico-pedagogica

LUINO - A poco meno di un mese dall'inizio dell'anno scolastico, la giunta comunale ha delineato il bilancio di previsione per il 2019-2020 per il quadro del diritto allo studio. Riguarda centinaia e centinaia di studenti di ogni ordine e grado residenti sul territorio comunale. In totale si tratta di sei plessi scolastici.

Anzitutto, rispetto al bilancio consuntivo del 2018 la previsione di spesa è salita da 342mila circa a 395mila euro e a far la voce da leone, rispetto a quanto raccolto ed evidenziato dagli uffici competenti e dall'assessore alla Cultura e all'Istruzione, Pier Marcello Castelli, è la spesa per "assistenza socio-psicopedagogica", che comprende anche quegli studenti con disturbi dell'apprendimento, che soffrono di autismo o malattie simili.

Il numero è in aumento, si tratta di 44 ragazzi e ragazze: se lo scorso anno il costo è stato pari a 117mila euro, per l'anno prossimo è prevista una spesa di 153mila euro, con un aumento quindi di 36mila euro. Per il sostegno saranno a disposizione anche tre volontari del servizio civile, di quattro cooperative diverse, che faranno 100 ore a testa mensili (68mila euro circa).

Una spesa, per ogni alunno (scuola dell'infanzia, elementari, medie e superiori), in media di oltre 3.400 euro, anche se, utile precisarlo, le ore di lezione per ognuno di essi è stabilito in base ad ogni singola esigenza e bisogno.

Invariata la previsione di spesa sui trasporti, in aumento di poco, dai 113mila euro dello scorso anno ai 120mila, mentre diminuiscono lievemente i costi della mensa scolastica

che passano da 259mila a 252mila euro. Per quest'ultimo capitolo, però, il discorso è diverso, dopo la sentenza della Corte dei Conti che ha eliminato il "diritto al panino da casa", dando così libera possibilità di gestione e di organizzazione delle scuole.

Proprio per questa ragione sarà da capire la posizione dell'Istituto comprensivo "Bernardino Luini", che nel caso non autorizzasse la schiscetta da guadagnare vedrebbe lievitare sensibilmente i guadagni dai buoni mensa. Gli introiti del Comune, invece, che mantiene anche i corsi di nuoto per disabili, andranno da 367mila euro ad una previsione di 358mila. A pesare sarà il rischio mensa, ma la situazione sarà più chiara nelle prossime settimane.

A.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA SABATO 24 AGOSTO 2019

VARESE 11

Assicurazione, a Varese la polizza costa di più

RCAUTO La tariffa migliore è di 217 euro, a Sondrio ne bastano 184

A Varese assicurare l'auto costa più che in tutte le altre province della Lombardia.

Per gli automobilisti della Città Giardino, infatti, la tariffa più conveniente in prima classe di merito è di 217,90 euro, il 18% in più rispetto a quanto si paga, a parità di profilo, nella città più economica, Sondrio (184,76).

Le cifre sono contenute nel rapporto dell'osservatorio Rc auto di Facile.it, secondo il quale a luglio 2019 il prezzo medio delle offerte disponibili on line per assicurare un veicolo in Lombardia era di 443,74 euro. Tariffe che però - per i conducenti più "virtuosi", cioè coloro che non fanno incidenti - variano a seconda della città di residenza. La ricerca ha preso come riferimento un automobilista di 40 anni, in prima classe di merito da più di un anno, proprietario di una station wagon 1.4, unica vettura del nucleo familiare e assicurata con "guida esperta" (ovvero al cui volante non siede mai un conducente con meno di 26 anni). Confrontando i premi delle varie compagnie prese in esame (su un totale di quasi un milione e mezzo di preventivi), è emerso che, tra le principali città

lombarde, è Varese quella con il prezzo più alto: la tariffa migliore è, appunto, 217,90 euro. Alle spalle di Varese si trovano ex

aequo Monza e Milano, dove l'assicurazione più conveniente costa 203,45 euro (ma nel capoluogo lombardo il premio può

variare a seconda della zona di residenza e quindi salire fino a 211,54). Al terzo posto si posiziona Pavia, dove il prezzo

più basso proposto agli automobilisti in prima classe di merito è 202,10 euro e, poco distante, Como (200,47). Sotto la "soglia psicologica" dei 200 euro ci sono Brescia e Lodi (a pari merito con una miglior tariffa disponibile di 195,06 euro), seguite da Lecco (190,47) che batte per un soffio Mantova, Bergamo e Cremona (190,01). Il vero affare lo fanno i residenti a Sondrio, che pagano solo 184 euro.

«Il premio che paghiamo per assicurare la nostra auto è determinato da diversi fattori - spiega Diego Palano, responsabile assicurazioni di Facile.it - La classe di merito è uno di questi fattori, ma non l'unico. Bisogna anche considerare che le compagnie assicurative possono applicare tabelle di sconto diverse e cercare di premiare maggiormente i clienti che, pur residenti in aree con alti tassi di sinistrosità media, si comportano in maniera irreprensibile. A conti fatti, gli sconti ottenibili da chi è in prima classe di merito in quelle province sono superiori rispetto a quelli che si possono ottenere in aree diverse del Paese».

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN VIA WALDER

Tir incastrato: circolazione in tilt a Biumo

La viabilità di Biumo Inferiore è andata un'altra volta in tilt (foto Archivio). E anche questa volta all'origine dell'intoppo c'è stato un autoarticolato incastrato nella stretta via Walder, la strada a senso unico che porta in piazza 26 Maggio. L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di ieri, poco dopo mezzogiorno. In base alla prima ricostruzione, il conducente di un tir proveniente da piazza del Tribunale ha ignorato il cartello che vieta il passaggio ai mezzi pesanti e, invece di svoltare su via Paravicini, ha proseguito in direzione di Biumo. Poche centinaia

di metri dopo, però, ecco il problema: l'autoarticolato è rimasto bloccato a ridosso della stretta di via Walder. Subito è partita la segnalazione alle forze dell'ordine e sul posto sono arrivati gli agenti della Polizia locale, che hanno aiutato il conducente a compiere le manovre necessarie a tornare in retromarcia sulla strada principale. All'origine della vicenda, che ha provocato disagi alla circolazione, ci sarebbero le indicazioni del navigatore satellitare tarato su una normale auto e non su un mezzo pesante.

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANE FERITO IN VIALE BORRI

Moto contro auto Schianto all'incrocio

L'auto arrivava da via Magenta e, dopo aver attraversato largo Flaiano, stava per immettersi in via Lazio. La moto proveniva da viale Borri, diretta verso il centro, e s'è andata a schiantare contro la macchina. Uno schianto violento, che ha fatto ruotare la Opel di 180 gradi e ha fatto finire il motociclista in mezzo alla strada.

Fortunatamente, l'incidente avvenuto ieri alle 12.30 non ha avuto gravi conseguenze né per il ventiseienne in sella alla Ktm 1290 Super Duke, né per la giovane conducente dell'utilitaria. Gravi danni, invece, per i due veicoli.

Il ragazzo - soccorso prima da un'ambulanza dell'Inter Sos di passaggio, poi da quella dell'Inter dei Laghi di Travedona Monate inviata sul posto dalla centrale del 118 - è stato comunque accompagnato al Pronto soccorso del 118, in codice verde, per accertamenti. Illeso sia la ragazza al volante, sia l'amica che era in macchina con lei. Entrambe sono rimaste sul posto ad aspettare l'arrivo della pattuglia della polizia locale che ha ora il compito di stabilire come sono andate le cose.

Quell'incrocio è infatti regolato da quattro semafori. E se l'automobilista assicurava ieri di essere passata con il verde, spetterà ai vigili urbani scoprire se la responsabilità sia davvero del motociclista. Un compito agevolato dalla presenza delle telecamere collocate sull'impianto semaforico, che dovrebbero aver registrato le immagini dello scontro e quindi anche un eventuale passaggio con il rosso.

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Il Meeting di Rimini vale 30 milioni

RIMINI - Il Meeting del quarantennale è stato anche quello dei numeri in crescita: i visitatori, complice il calendario che lo ha avvicinato al Ferragosto, hanno sfiorato il milione di presenze rispetto alle 800mila attese, per un ap-

puntamento che vale almeno 30 milioni. Ai sei milioni e mezzo che genera per la sua realizzazione (quasi tutti coperti dagli sponsor), si aggiunge l'indotto sull'economia locale, che viene calcolato in 23 milioni.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Le piccole imprese salassate dalle tasse

Pagano 4,4 miliardi di euro in più delle grandi

VENEZIA - Le piccole imprese italiane pagano un contributo al fisco ben più rilevante delle aziende a dimensione maggiore. Ne è convinta, dati alla mano riferiti al 2018, la Cgia di Mestre: i lavoratori autonomi e le piccole imprese hanno versato in imposte e tasse all'Erario 42,3 miliardi di euro pari al 53% degli oltre 80 miliardi dati da tutto il sistema produttivo. Tutte le altre imprese, prevalentemente medie e grandi, invece, hanno corrisposto 37,9 miliardi, ovvero il 47% del totale. I piccoli hanno quindi versato 4,4 miliardi di tasse in più rispetto a tutti gli altri.

Alla luce di questi risultati, gli Artigiani di Mestre chiedono che si torni a guardare con maggiore attenzione al mondo delle piccole e alle micro, visto che la tassazione continua ad attestarsi su livelli insopportabili, il credito viene concesso con il contagocce e l'ammontare del debito commerciale della nostra Pubblica amministrazione nei confronti dei propri fornitori è di 57 miliardi di euro, di cui circa la metà riconducibile ai mancati pagamenti. Lo denuncia il segretario della Cgia, Renato Mason: «La nostra Pa non solo paga con un ritardo ingiustificato, che nel dicembre del 2017 ci è costato un deferimento alla Corte di Giustizia Europea, ma quando lo fa non è più tenuta a versare l'Iva al proprio fornitore. Dopo l'introduzione dello *split payment*, infatti, le imprese che lavorano per il settore pubblico, oltre a sopportare tempi di pagamento lun-

ghissimi, subiscono anche la mancata riscossione dell'imposta sul valore aggiunto che, pur rappresentando una partita di giro, consentiva alle imprese di avere maggiore liquidità per fronteggiare le spese correnti».

Questa situazione, associandosi alla contrazione degli impieghi bancari nei confronti delle imprese in atto in questi ultimi anni «ha peggiorato - accusa Mason - la tenuta finanziaria di moltissime piccole realtà aziendali».

La pressione fiscale ha peggiorato la tenuta finanziaria di molte imprese

Il peso economico delle grandi imprese con più di 250 addetti è ormai ridotto a dimensioni molto contenute. In termini di unità, ad esempio, visto che il numero è pari a poco più di 3.200 (0,1% del totale delle aziende). Il fatturato dei grandi *player*, peraltro, incide sul dato complessivo per il 31,9%. Se il fatturato totale ammonta a 2.855 miliardi di euro, la parte riconducibile alle grandi aziende è di 911 miliardi. Il valore aggiunto, sempre delle *big company*, è pari al 32,7% del totale.

Se il dato nazionale in termini assoluti è di 702 miliardi, la quota in capo alle imprese con più di 250 addetti è di 230 miliardi. Anche in termini di occupati, infine, il risultato del confronto con le Pmi è appannaggio di queste ultime. Su una platea di occupati nel settore privato di oltre 14,5 milioni di addetti, solo 3,1 milioni (pari al 21,4% del totale) è alle dipendenze di una grande impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cgia di Mestre denuncia che alle micro e piccole imprese il credito viene concesso con il contagocce. All'Erario versati 42,3 miliardi di euro (foto Ansa)



In ferie gli italiani spendono di più

INDAGINE COLDIRETTI La campagna scelta dall'8 per cento dei turisti

ROMA - Con il controesodo di fine agosto spinto dal maltempo si concludono le vacanze estive di più di sette italiani su dieci (74%) anche se non mancano quanti sono in partenza nella speranza di un rapido cambiamento del clima a settembre. È quanto emerge dal bilancio stilato da Coldiretti/Ixè in occasione del controesodo estivo del mese di agosto che per gli italiani fa segnare una sostanziale stabilità delle presenze rispetto allo scorso anno dopo le flessioni fatte registrare a giugno e luglio.

«Buone prospettive per il mese di settembre», spiegano dalla Coldiretti, «si hanno proprio per la campagna dove è possibile seguire le

etradizionali attività autunnali come il rito della raccolta dell'uva o le passeggiate nei boschi alla ricerca dei porcini, finferli e trombette, approfittando peraltro dei risparmi della bassa stagione. A pesare tuttavia è l'incognita maltempo».

Nell'estate 2019 più di un italiano su cinque (21%) ha previsto una durata della vacanza - sottolinea la Coldiretti - compresa tra una e due settimane, ma c'è un fortunatissimo 3% che ha programmato addirittura oltre un mese (foto Ansa).

Se è il mare a fare la parte del leone per il 70%, seguito dalla montagna, si assiste alla ricerca di alternative meno affollate con la campagna che è scelta dall'8% dei va-

canzieri. La spesa media destinata dagli italiani alle vacanze estive è stata di 779 euro per persona in aumento del 5% rispetto allo scorso anno.

Un terzo degli italiani (33%) è restato comunque al di sotto dei 500 euro di spesa, il 42% tra i 500 ed i 1000 euro, il 18% tra i 1000 ed i 2000 euro mentre percentuali più ridotte supereranno questo limite. Circa un terzo della spesa, secondo la Coldiretti, è stata destinata all'alimentazione per consumare pasti in ristoranti, agriturismo o in strada ma anche per acquistare prodotti spesso da riportare a casa come souvenir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Il Meeting di Rimini vale 30 milioni

RIMINI - Il Meeting del quarantennale è stato anche quello dei numeri in crescita: i visitatori, complice il calendario che lo ha avvicinato al Ferragosto, hanno sfiorato il milione di presenze rispetto alle 800mila attese, per un ap-

puntamento che vale almeno 30 milioni. Ai sei milioni e mezzo che genera per la sua realizzazione (quasi tutti coperti dagli sponsor), si aggiunge l'indotto sull'economia locale, che viene calcolato in 23 milioni.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Le piccole imprese salassate dalle tasse

Pagano 4,4 miliardi di euro in più delle grandi

VENEZIA - Le piccole imprese italiane pagano un contributo al fisco ben più rilevante delle aziende a dimensione maggiore. Ne è convinta, dati alla mano riferiti al 2018, la Cgia di Mestre: i lavoratori autonomi e le piccole imprese hanno versato in imposte e tasse all'Erario 42,3 miliardi di euro pari al 53% degli oltre 80 miliardi dati da tutto il sistema produttivo. Tutte le altre imprese, prevalentemente medie e grandi, invece, hanno corrisposto 37,9 miliardi, ovvero il 47% del totale. I piccoli hanno quindi versato 4,4 miliardi di tasse in più rispetto a tutti gli altri.

Alla luce di questi risultati, gli Artigiani di Mestre chiedono che si torni a guardare con maggiore attenzione al mondo delle piccole e alle micro, visto che la tassazione continua ad attestarsi su livelli insopportabili, il credito viene concesso con il contagocce e l'ammontare del debito commerciale della nostra Pubblica amministrazione nei confronti dei propri fornitori è di 57 miliardi di euro, di cui circa la metà riconducibile ai mancati pagamenti. Lo denuncia il segretario della Cgia, Renato Mason: «La nostra Pa non solo paga con un ritardo ingiustificato, che nel dicembre del 2017 ci è costato un deferimento alla Corte di Giustizia Europea, ma quando lo fa non è più tenuta a versare l'Iva al proprio fornitore. Dopo l'introduzione dello *split payment*, infatti, le imprese che lavorano per il settore pubblico, oltre a sopportare tempi di pagamento lun-

ghissimi, subiscono anche la mancata riscossione dell'imposta sul valore aggiunto che, pur rappresentando una partita di giro, consentiva alle imprese di avere maggiore liquidità per fronteggiare le spese correnti».

Questa situazione, associandosi alla contrazione degli impieghi bancari nei confronti delle imprese in atto in questi ultimi anni «ha peggiorato - accusa Mason - la tenuta finanziaria di moltissime piccole realtà aziendali».

La pressione fiscale ha peggiorato la tenuta finanziaria di molte imprese

Il peso economico delle grandi imprese con più di 250 addetti è ormai ridotto a dimensioni molto contenute. In termini di unità, ad esempio, visto che il numero è pari a poco più di 3.200 (0,1% del totale delle aziende). Il fatturato dei grandi *player*, peraltro, incide sul dato complessivo per il 31,9%. Se il fatturato totale ammonta a 2.855 miliardi di euro, la parte riconducibile alle grandi aziende è di 911 miliardi. Il valore aggiunto, sempre delle *big company*, è pari al 32,7% del totale.

Se il dato nazionale in termini assoluti è di 702 miliardi, la quota in capo alle imprese con più di 250 addetti è di 230 miliardi. Anche in termini di occupati, infine, il risultato del confronto con le Pmi è appannaggio di queste ultime. Su una platea di occupati nel settore privato di oltre 14,5 milioni di addetti, solo 3,1 milioni (pari al 21,4% del totale) è alle dipendenze di una grande impresa.



La Cgia di Mestre denuncia che alle micro e piccole imprese il credito viene concesso con il contagocce. All'Erario versati 42,3 miliardi di euro (foto Ansa)



In ferie gli italiani spendono di più

INDAGINE COLDIRETTI La campagna scelta dall'8 per cento dei turisti

ROMA - Con il controesodo di fine agosto spinto dal maltempo si concludono le vacanze estive di più di sette italiani su dieci (74%) anche se non mancano quanti sono in partenza nella speranza di un rapido cambiamento del clima a settembre. È quanto emerge dal bilancio stilato da Coldiretti/Ixè in occasione del controesodo estivo del mese di agosto che per gli italiani fa segnare una sostanziale stabilità delle presenze rispetto allo scorso anno dopo le flessioni fatte registrare a giugno e luglio.

«Buone prospettive per il mese di settembre», spiegano dalla Coldiretti, «si hanno proprio per la campagna dove è possibile seguire le

etradizionali attività autunnali come il rito della raccolta dell'uva o le passeggiate nei boschi alla ricerca dei porcini, finferli e trombette, approfittando peraltro dei risparmi della bassa stagione. A pesare tuttavia è l'incognita maltempo».

Nell'estate 2019 più di un italiano su cinque (21%) ha previsto una durata della vacanza - sottolinea la Coldiretti - compresa tra una e due settimane, ma c'è un fortunatissimo 3% che ha programmato addirittura oltre un mese (foto Ansa).

Se è il mare a fare la parte del leone per il 70%, seguito dalla montagna, si assiste alla ricerca di alternative meno affollate con la campagna che è scelta dall'8% dei va-

canzieri. La spesa media destinata dagli italiani alle vacanze estive è stata di 779 euro per persona in aumento del 5% rispetto allo scorso anno.

Un terzo degli italiani (33%) è restato comunque al di sotto dei 500 euro di spesa, il 42% tra i 500 ed i 1000 euro, il 18% tra i 1000 ed i 2000 euro mentre percentuali più ridotte supereranno questo limite. Circa un terzo della spesa, secondo la Coldiretti, è stata destinata all'alimentazione per consumare pasti in ristoranti, agriturismo o in strada ma anche per acquistare prodotti spesso da riportare a casa come souvenir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRONACHE LOMBARDE

VESCOVATO - Ha denunciato che la sua carta Bancoposta era stata usata in modo fraudolento per prelevare 640 euro, ma alla fine i carabinieri di Cremona hanno scoperto che una casalinga di 59 anni, residente a Vescovato, si era in-

Perde al videopoker: denuncia furto

ventata tutto per coprire un ammanco di denaro che aveva usato per giocare ai videopoker. È stata quindi denunciata per simulazione di reato. I carabinieri hanno analizzato

le immagini ricavate dai sistemi di videosorveglianza nei pressi degli sportelli bancomat indicati dalla donna e hanno scoperto che non c'erano stati prelievi negli orari

segnalati, mentre è stato accertato che la donna aveva effettuato soltanto un prelievo per l'intera somma e l'aveva persa al videopoker in un bar in cui era stata ripresa da altre telecamere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Salviamo l'ospedale di Angera»

L'APPELLO Quattro associazioni battono con i sindaci d'Ambito. Riunione con l'Asst

ANGERA - Un ospedale, l'Ondoli, che sia più forte, presente e dia al territorio e ai cittadini che vengono anche dal Piemonte i servizi necessari.

Operano insieme i sindaci dell'Ambito territoriale di Sesto Calende (tre dici comuni, da Angera a Ispra a Vergiate) e i rappresentanti di quattro associazioni di volontariato (Aiuto, Noi per l'ospedale, Il Ponte del sorriso e CittadinanzAttiva). «I sodalizi hanno ottenuto un incontro con il direttore sociosanitario dell'Asst Sette Laghi, Ivan Mazzoleni, che si svolgerà il 28, per continuare nella richiesta di quelli che sono considerati servizi indispensabili per la popolazione che gravita sull'ospedale di Angera», sottolinea Daniele Bonsembiante, coordinatore di CittadinanzAttiva a nome dei colleghi per difendere l'ospedale di Angera. L'accordo con le associazioni da parte dell'assemblea dei sindaci dell'Ambito di Sesto rafforza la battaglia degli amministratori che richiedono da



L'ospedale di Angera ai tempi della mobilitazione per il punto nascita (foto Archivio)

tempo un adeguato livello delle prestazioni e dei servizi del presidio ospedaliero che non deve essere penalizzato dal passaggio, ormai avvenuto da mesi, dall'Asst Valle Olona all'Asst Sette Laghi. Tra le iniziative proposte da tempo, il mantenimento della specialistica ambulatoria-

le nell'orario 8-16, l'apertura di 15 posti letto per cure post acute, «specialmente in relazione alla carenza provinciale di 42 posti venuti a mancare negli ultimi tempi», la riattivazione di 12 posti accreditati di riabilitazione. Inoltre si richiede per il territorio - dati contenuti in un

documento diffuso dalle associazioni - una guardia attiva h24 di anestesia e rianimazione con l'incremento degli anestesisti attuali, e il mantenimento di tutte le strutture semplici previste, con il rafforzamento del pronto soccorso. «Le nostre associazioni ritengono che la disami-

na fatta dai sindaci nell'incontro avvenuto i primi del mese risponda ai reali bisogni della popolazione e ci siamo trovati completamente d'accordo sulle soluzioni proposte al direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli al direttore generale dell'Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez - prosegue Bonsembiante -, motivo per cui siamo tutti disposti ad operare in supporto dell'assemblea dei sindaci dell'Ambito di Sesto e con chiunque voglia manifestare l'intenzione di ottenere il mantenimento dell'apertura dell'ospedale di Angera». Le associazioni di volontariato Aiuto, Noi per l'ospedale, Il Ponte del sorriso e CittadinanzAttiva hanno avuto un incontro con la popolazione il 18 luglio scorso, confronto nel quale è stata richiesta la garanzia di un adeguato livello di prestazioni attraverso "Progetto Zer099", una proposta estesa e articolata per "salvare" l'ospedale.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cronache

Caldo: morte diecimila galline

BRESCIA - Sono rimaste per ore al caldo a causa del malfunzionamento dell'impianto di areazione. Diecimila galline sono morte per asfissia in un'azienda agricola della Franciacorta. Stando all'inchiesta, il titolare dell'azienda agricola non aveva predisposto opportuni sistemi di allarme in grado di segnalare eventuali malfunzionamenti del sistema di areazione forzata all'interno dei capannoni che ospitavano migliaia di galline ovaiole. L'uomo è stato denunciato per uccisione di animali. I carabinieri forestali lo hanno inoltre multato, con un verbale da oltre 3mila euro.

Si schianta col SUV: due feriti

ASOLA - Ha perso il controllo della vettura, un SUV Porsche Cayenne, in pieno centro ad Asola (Mantova) e poi si è schiantato contro la recinzione di un'abitazione per finire la sua corsa nel giardino. Brutta avventura ieri per un commerciante 53enne di Castel Goffredo, che era in auto con la figlia di 5 anni. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Brescia, la piccola in elicottero e il padre in ambulanza, ma non sarebbero in pericolo di vita.